

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO I - NUMERO 11

DICEMBRE 2016

LABORATORIO DI SPERANZA



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



07021 PORTO CERVO
SARDINIA - ITALY
Via Sa Conca 55

T. (+39) 0789 94 51 0
F. (+39) 0789 92 22 9
M. (+39) 388 18 98 100

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno I - Numero 11
Dicembre 2016

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina
Joan Miró "Hermitage", 1924

<i>Gli Auguri del Grande Oriente d'Italia</i>	4	
		<i>La Riflessione</i>
		Il diritto a non tremolare 16
<i>In Primo Piano</i>		
Libertà di stampa, un lungo tormentato cammino	6	<i>Dalla Parte Giusta</i>
La parola alla Massoneria	19	Vogliamo rubarvi il cuore 29
		<i>Servizio Biblioteca</i>
		Il primo giorno del mondo 30
<i>Repubblica70</i>		
Il futuro chiama l'Italia	10	<i>La Nostra Storia</i>
		Duecento anni di Massoneria 31
<i>Solstizio d'inverno</i>		
Uomini liberi, laboratorio di speranza	12	<i>Libri</i>
		20
		<i>Cinema</i>
		22
<i>Eventi</i>		
Dio e il suo destino	14	<i>Views e News</i>
		23

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*



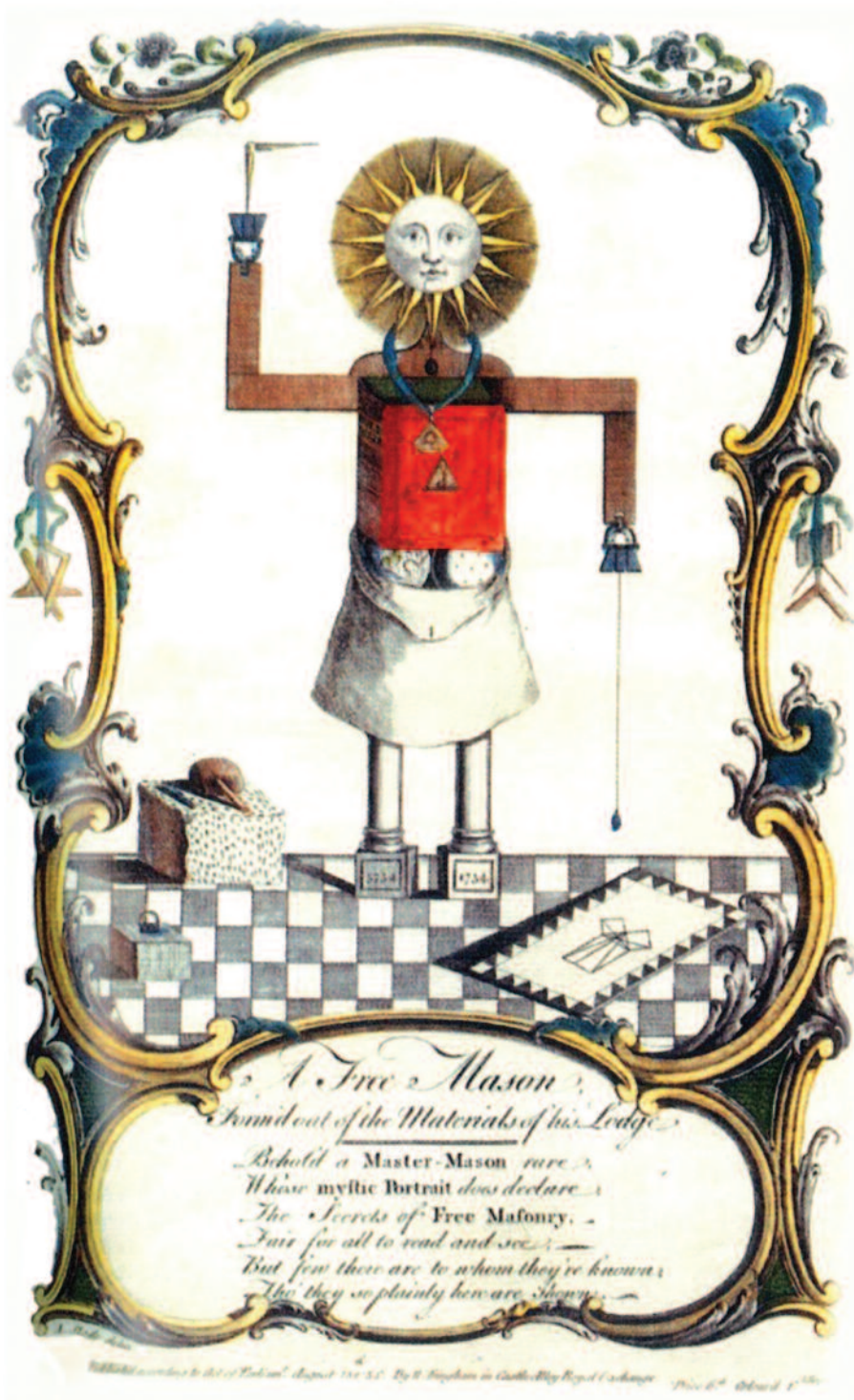
Grande Oriente d'Italia

Palazzo Giustiniani

Solstizio d'Inverno 2016

VERSO I TRECENTO ANNI DELLA MASSONERIA

1717 ■ 2017



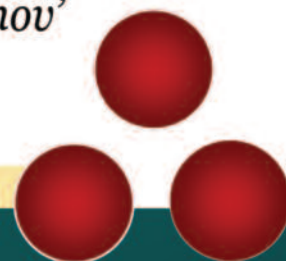
Un Libero Muratore formato con i materiali della sua Loggia
incisione di Alexander Slade, Londra, 1754

Il Gran Maestro Stefano Bisi e la Giunta del Grande Oriente d'Italia formulano i migliori auguri per le prossime festività

*N*ei nostri templi non conosciamo altri ranghi - leggeva il Gran Maestro - se non quelli dati dalla virtù e dal vizio. Guardati dall'operare qualsiasi differenza che possa violare l'eguaglianza. Vola in aiuto del Fratello, chiunque egli sia; ammaestra chi sbaglia; risolleva chi cade e non nutrire mai ira o inimicizia contro il Fratello. Sii affabile e ospitale. Desta in tutti i cuori il fuoco della virtù. Condividi la felicità del prossimo tuo e mai l'invidia offuschi questa pura gioia. Perdona il tuo nemico, non vendicarti di lui se non, forse, facendogli del bene. Adempiendo in tal modo alla legge suprema, tu ritroverai le tracce della grandezza antica da te perduta", concluse. Poi si alzò in piedi, abbracciò Pierre e lo baciò.

Pierre si guardava attorno con gli occhi colmi di lacrime di gioia e non sapeva con quali parole rispondere alle congratulazioni e alle proteste di antica conoscenza di chi lo circondava. Egli non ammetteva nessuna vecchia conoscenza; in tutte quelle persone ravvisava soltanto dei Fratelli coi quali ardeva dall'impazienza di mettersi all'opera.

Lev Tolstoj, da 'L'iniziazione massonica di Pierre Bezukhov'
in "Guerra e Pace", 1865-1869



Libertà di stampa, un lun

**L'art. 21 della Costituzione al centro di un convegno a Casa Nathan
La storia dell'evoluzione della coscienza di un diritto, le battaglie
i protagonisti. Tra loro Giuseppe Meoni, giornalista e massone
A ricordarne la figura Giancarlo Tartaglia, direttore della Fnsi**

“La libertà di stampa in Italia. Dal Risorgimento alla Costituente”. E' il tema del convegno con il quale il Servizio Biblioteca ha inaugurato il 29 novembre il nuovo ciclo di incontri che si terranno nei prossimi mesi a Casa Nathan, il Centro Polifunzionale del Grande Oriente d'Italia che si trova a Roma in Piazzale delle Medaglie d'Oro, 44. L'incontro, fortemente voluto dal Gran Maestro, soprattutto alla luce dei profondi cambiamenti all'interno del mondo dell'informazione prodotti dai nuovi media, si inserisce nel ciclo di manifestazioni che la Massoneria Italiana ha dedicato quest'anno ai settant'anni della Repubblica. Un'occasione per soffermarsi ad analizzare in chiave storica e giuridica uno dei passi più importanti della nostra Costituzione, a ripercorrere l'evoluzione, nel nostro paese, della coscienza di un diritto, quello alla libertà di stampa, che fu sancito con limiti e riserve per la prima volta nel 1848 da Carlo Alberto nel suo Statuto, ma che poi venne compresso fino a essere annullato dal regime fascista, e che infine fu finalmente riconosciuto nella sua pienezza dalla nostra attuale Carta Fondamentale. Ha presentato i relatori e moderato il dibattito, seguito con grande attenzione dal pubblico, il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti.

L'informazione come diritto naturale

A dare il via ai lavori, Carlo Ricotti, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio e docente all'Università Luiss, che ha ricostruito il “lungo e tormentato cammino” che ha portato nella nostra Costituzione al diritto all'informazione “come diritto naturale”, “come strumento di formazione della personalità e accrescimento concreto dei cittadini”, nello spirito dei principi

sanciti nel 1789 nella Dichiarazione dei “Diritti dell'uomo e del cittadino” elaborata nel corso della Rivoluzione francese, che definisce la libera manifestazione del pensiero e delle opinioni un diritto prezioso dell'essere umano; ma anche sulla falsa riga dell'articolo 7 della Costituzione della Repubblica Romana del 1849, che stabiliva: “La manifestazione del pensiero è libera; la legge ne punisce l'abuso senza alcuna censura preventiva”. Due modelli che vanno ben oltre l'approccio liberale che improntò invece l'articolo 28 dello Statuto Albertino entrato in vigore nel 1848, che recitava così: “La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo”. Articolo che ebbe, comunque, ha ricordato Ricotti una notevole importanza politica. “Durante il periodo liberale la libertà di stampa assolse infatti alla funzione di moderare, attraverso la formazione dell'opinione pubblica, le istituzioni rappresentative, vale a dire il Parlamento. Era un baluardo – ha sottolineato – contro la dittatura dell'allora maggioranza”.

Il Risorgimento fu laico

Ha preso poi la parola Giuseppe Monsagrati, storico e grande studioso del Risorgimento che ha posto l'attenzione sul contributo dato dal movimento laico alla realizzazione dell'unità d'Italia. Monsagrati ha diviso la sua analisi in tre punti, cominciando anzitutto col mettere in evidenza l'assenza di qualsiasi riferimento al laicismo risorgimentale nei manuali di storia contemporanea. Il Risorgimento, ha sottolineato, viene presentato



Uno scorcio della sala



Giancarlo Tartaglia, Dino Fioravanti, Carlo Ricotti

go tormentato cammino



Il Gran Maestro mostra il primo esemplare di Bibbia tradotta in italiano

come un processo storico avente per obiettivi libertà, indipendenza e unità nazionale, viene di volta in volta definito come un evento di natura politica, culturale, nazionale, liberale, ma non viene mai associato all'aggettivo laico. "Vero è - ha spiegato - che nel concetto di libertà e delle sue possibili manifestazioni è implicito anche l'elemento del laicismo sviluppato come separazione tra Chiesa e Stato o come neutralità dello Stato in campo religioso. Ma in un paese che come l'Italia ha conosciuto la Controriforma, non mettere l'accento sul Risorgimento come affermazione delle necessità di una svolta radicale in tale campo è senz'altro molto limitativo".

La riforma di Pio IX

Il secondo punto analizzato da Monsagrati ha riguardato il laicismo ottocentesco, che affondava le sue radici teoriche nel razionalismo, ma che da esso si differenziò, superandolo, quando, sfumato l'anticlericalismo di Voltaire, andò a incrociarsi col liberalismo e coi suoi principi così come venivano enunciati ed espressi da pensatori come Benjamin Constant e Alexander de Tocqueville. Ciò significa, ha chiarito lo storico, che "pur mentre in alcuni ambienti permane un diffuso anticlericalismo, nell'élite intellettuale matura un'idea non solo di tolleranza ma anche di valorizzazione del sentimento religioso e della sua importanza sociale". Intrecciandosi poi con le aspirazioni di carattere politico-territoriale che vedono nella Chiesa di Roma uno dei maggiori ostacoli al conseguimento dell'indipendenza e successivamente dell'unità, tale atteggiamento, ha precisato Monsagrati,

si riversò con tutto il suo spirito polemico sulla gerarchia ecclesiastica, il papato in testa, senza andare a toccare comunque la sfera della coscienza. Nel corso dell'Ottocento anche l'anticlericalismo non sempre coincise, ad esempio con l'ateismo. Quanto alla ricerca della libertà, essa, ha osservato lo storico, "ha uno dei suoi passaggi essenziali nella libertà di stampa". Nel clima assai mosso del Risorgimento, ha detto, "è paradossale constatare come la prima legge regolatrice della stampa in senso più o meno liberale abbia luogo nello Stato Pontificio e porti la firma di un papa. E', infatti, Pio IX che il 15 marzo 1847 procede pur tra mille dubbi a questa concessione. A prescindere dalle sue motivazioni, ciò che conta è che il fallimento della politica papale di riforme apra la strada a una nuova stagione del processo storico risorgimentale che elimina per sempre l'equivoco di una collaborazione della Chiesa di Roma all'emancipazione politica della Penisola. Il diritto di stampa - ha concluso - è dunque figlio delle idee laiche sviluppatesi durante il Risorgimento, senza lo sviluppo del movimento laico poche libertà sarebbero state concesse".

Lo Statuto Albertino e la libertà limitata

L'intervento successivo è stato di Mario Cignoni esponente della Società Biblica Britannica e Forestiera che ha donato al Gran Maestro per la Biblioteca del Grande Oriente la ristampa anastatica della Bibbia di Diodati, il primo testo protestante tradotto in italiano nel 1641. Citando il contenuto dell'articolo 28 dello Statuto Albertino, Cignoni ha sottolineato come con

l'affermazione della libertà di stampa, dapprima riconosciuta negli stati del Regno di Sardegna e poi con le tappe dell'Unità in tutta Italia, si andò di fatto concludendo l'epoca della censura preventiva. "Perse efficacia – ha detto – anche l'Indice dei libri proibiti che, nato nel 1558 come reazione alla Riforma protestante, era diventato ormai un'istituzione che colpiva ogni tipo di dissidenti: filosofi, politici, scienziati, storici, letterati erano caduti sotto il suo divieto. L'Indice reprimeva la lettura stessa, perché vietava il sapere. La libertà proclamata dallo Statuto non era comunque – ha osservato – assoluta ma veniva limitata dalla legge contenuta nel successivo Editto sulla stampa (1848) che reprimeva una serie di 'reati' che riguardavano i responsabili delle pubblicazioni (autori, direttori, editori, stampatori)". "La libertà di stampa – ha aggiunto – fu così un principio che venne ammesso e negato al tempo stesso, che lasciava libertà di manovra a chi deteneva il potere. La legge fu dunque frutto di un compromesso, pur equilibrato e accettabile da tutti. Unica eccezione espressa alla libertà di stampa era quella religiosa, anzi quella che riguardava la Bibbia. Tutto quel che c'era da vietare si riassumeva in un solo libro: la Bibbia. Dopo trecento anni perdurava il timore della propaganda protestante, rinnovata nell'Ottocento dalla missione delle Società Bibliche". La Chiesa temeva che la conoscenza della Bibbia portasse a una presa di coscienza auto-determinante: "Dio non era più mediato dalla Chiesa e dal messale latino, ma Cristo poteva essere conosciuto direttamente dagli evangeli tradotti in italiano". Il libero esame dei testi sacri faceva ancora paura: alcuni avevano scoperto che si poteva essere cristiani senza il Papa. Acquisire una coscienza biblica personale, costruita sul testo sacro, significava – ha concluso Cignoni – crescere, iniziare un percorso per una fede matura, capace di prendere posizione con cognizione di causa nella società e, al limite, di mettere in crisi l'autorità della Chiesa".

Un massone paladino della libertà di stampa

Giancarlo Tartaglia, direttore della Federazione Nazionale della Stampa, ha ricostruito infine, nella sua interessantissima relazione, la storia del sindacato dei giornalisti italiani dalla nascita fino all'avvento e poi alla caduta del Fascismo, "una storia che ha avuto tra i suoi principali protagonisti – come ha tenuto più volte a sottolineare – Giuseppe Meoni, direttore del Messaggero negli anni della Prima guerra mondiale e massone", eletto Gran Maestro Aggiunto nel 1919, perseguitato dal regime di Mussolini, arrestato e condannato al confino. Le sue instancabili battaglie e quelle di uomini e giornalisti come lui, ha ricordato Tartaglia, hanno contribuito all'affermazione delle libertà di cui godiamo oggi. Tartaglia ha ricordato come, all'indomani della Grande Guerra, l'Italia si trovò ad affrontare una fase di forti conflitti sociali e di scontri politici. "La Rivoluzione Russa – ha

ricordato – incombeva all'orizzonte e la scissione del Partito Socialista, con la nascita del Partito Comunista di Gramsci e Bordiga, intimoriva la borghesia, mentre, l'evoluzione del fascismo da movimento interventista a vero e proprio partito lo andava caratterizzando come tutore della legalità statutaria in funzione antisocialista. Lo scontro politico – ha aggiunto – degenerò con frequenza crescente in uno scontro fisico che coinvolse inevitabilmente la stampa e i giornali. Le redazioni dei giornali erano assalite, le copie sequestrate e bruciate nelle pubbliche piazze, i redattori minacciati e bastonati. Il fallimento del patto di pacificazione tra fascisti e socialisti finì per acuire lo scontro. La Federazione Nazionale della Stampa, organismo unitario di tutto il giornalismo italiano, guidata dal Presidente Salvatore Barzilai e dal consigliere delegato Giuseppe Meoni, Gran Maestro Aggiunto del Goi (1919-1925), divenne, perciò – ha sottolineato Tartaglia – il soggetto collettivo principale nella lunga battaglia per la difesa della libertà di stampa, una battaglia che si protrarrà sino alla sua definitiva sconfitta con l'approvazione

delle leggi fascistissime che porteranno, a partire dal 1926, alla nascita della dittatura. In questa vera e propria guerra spicca la figura di Giuseppe Meoni, che si oppose fermamente ai provvedimenti approvati dal Governo Mussolini nel '23 e resi operativi nel '24 dopo l'uccisione del deputato socialista Matteotti e dopo la conquista da parte del fascismo della maggioranza assoluta del Parlamento, grazie alla legge elettorale Acerbo". Meoni fronteggiò i reiterati tentativi di Mussolini di conquistare le



Il decreto di costituzione della Repubblica Romana e lo Statuto Albertino

associazioni regionali di stampa e la stessa Federazione Nazionale. Più volte i giornalisti fascisti, ha raccontato il direttore della Fnsi, tentarono nelle elezioni ordinarie di fare eleggere i loro rappresentanti alla guida dell'Associazione Lombarda e dell'Associazione di Roma, ma vennero sempre sconfitti. Per conquistarle il fascismo ricorse a sotterfugi illegali contrabbandati per legalità. Il Prefetto commissariò l'Associazione della Stampa di Roma con tre giornalisti fascisti. La stessa formula fu usata a Milano e nelle altre associazioni territoriali. Quando, alla fine del '25, si riunì il Consiglio Nazionale della Federazione della Stampa, i suoi membri erano ormai tutti fascisti. Meoni fu defenestrato e deferito ai Proviviri. Sarebbe stato in seguito condannato al confino. "Con la sua espulsione – ha rimarcato Tartaglia – tramontava di fatto in Italia la libertà di stampa che avrebbe, purtroppo, continuato a rantolare per pochi mesi prima di scomparire definitivamente nel buio della dittatura".

La speranza per migliorare il mondo

A concludere il convegno è stato il Gran Maestro Stefano Bisi che ricordato quanto sia importante coltivare la speranza, la "speranza di migliorare il mondo", di preservare i diritti conquistati a caro prezzo e attraverso tante battaglie. "Si è parlato dei settant'anni passati, di grandi uomini come Giuseppe Meoni, ma quale futuro

attende la libertà di stampa?" ha detto il Gm riflettendo sulle grandi trasformazioni di cui è protagonista il mondo dell'informazione; sui nuovi media, che se non usati correttamente potrebbero mettere a rischio un diritto così importante per il quale in tanti si sono battuti anche a costo della vita, un diritto che è al centro delle libertà fondamentali dell'uomo; sulle sfide del web e le tante incognite che internet solleva; i diritti individuali che rischiano di essere violati. Il diritto alla privacy è uno di questi, è stato ricordato, e si pone in stretto collegamento con gli altri diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione.

La storia dell'art. 21

A proporre il testo di quello che poi è diventato l'articolo 21 della Costituzione fu Costantino Mortati (Dc) della Commissione del Ministero della Costituzione, una pre-commissione per la Costituzione. Giunti all'Assemblea Costituente, due relatori di parte diversa, Lelio Basso (Psi) e Giorgio La Pira (Dc), presentarono un testo quasi uguale a quello redatto da Mortati; vi furono vivissime discussioni in Sottocommissione, nel Comitato di Redazione e nell'Assemblea Costituente ma, in sostanza, rimase quell'impostazione e, con qualche ritocco, il sistema delle norme proposte. I principali argomenti di dibattito furono: affermare solo il diritto alla libertà di stampa (Lombardi e De Vita) oppure predisporre articolate casistiche da affiancare all'affermazione di principio per guidare il legislatore (Terracini Pci)



e Basso; distinguere la stampa e le altre manifestazioni di pensiero (Dossetti), o la stampa periodica da quella non periodica (Lucifero); rivedere o meno l'istituto del sequestro giudiziario di fronte a reati; decidere a chi assegnare il compito di mettere in atto il sequestro. Alla fine di un lungo dibattito il testo definitivo dell'articolo 21 sarà questo: Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione/ La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure/ Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili/

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto/ La legge può stabilire, con norme

di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica/ Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

GIUSEPPE MEONI

Una vita per la libertà

Giuseppe Meoni, giornalista, fu Gran Maestro Aggiunto con il Gran Maestro Domizio Torrigiani e Presidente del Rito Simbolico Italiano. Fu alla guida del Comitato coordinatore per la gestione dei beni del Grande Oriente d'Italia dopo la sospensione delle attività massoniche decretata da Torrigiani nel novembre del 1925. Nato a Prato l'8 novembre 1879, si laureò in lettere e filosofia a Firenze dopo aver studiato al Collegio Cicognini della sua città. Trasferitosi a Roma nel 1909, si dedicò alla carriera giornalistica e fu redattore di "L'Italia del Popolo", redattore capo di "La Ragione" e poi, negli anni della prima guerra mondiale, direttore di "Il Messaggero". Meoni fu anche l'estensore del primo contratto collettivo di lavoro dei giornalisti e fu consigliere delegato della Federazione Nazionale della stampa italiana e presidente del Collegio Nazionale Probiviri della stampa periodica. Repubblicano mazziniano, interventista democratico, oratore e polemista potente in costante contrasto con le derive nazionaliste, si trovò nel primo dopoguerra vicino alle posizioni di Giovanni Amendola. Fece parte della Loggia Giuseppe Mazzoni di Prato. Partecipò, come è documentato, ai lavori della Loggia "Il Dovere" di Lugano l'8 luglio 1922, quando era già Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. In quell'occasione tenne una tavola commemorativa di Giuseppe Mazzini alla presenza dei vertici della Gran Loggia Svizzera Alpina. Dopo le dimissioni del Gran Maestro Domizio Torrigiani – a seguito dell'entrata in vigore, nel novembre del 1925, della legge fascista contro la Massoneria – Meoni, all'epoca sempre Gran Maestro Aggiunto e diventato presidente del Rito Simbolico Italiano – fu alla guida del Comitato coordinatore per la gestione dei beni del Grande Oriente d'Italia, ormai oggetto quotidiano di assalti nelle sedi delle logge, di sequestri e condanne in tutta Italia. La sua appartenenza alla Massoneria gli causarono persecuzioni e l'estromissione dal lavoro e da ogni carica. Nel 1929, fu condannato al confino nell'isola di Ponza. Morì a Roma il 28 giugno 1934 e le sue ceneri furono tumulate al Verano il 24 dicembre del 1948 nel Pantheon del Grande Oriente d'Italia dedicato ai Gran Maestri e dei Grandi Dignitari. (Per approfondimenti: Guglielmo Adilardi, Giuseppe Meoni (1879-1934). Un maestro di libertà, Angelo Pontecorboli Editore, 2011)

Il futuro chiama l'Italia

*La battaglia delle idee contro gli interessi di parte
il filo rosso dell'incontro che si è tenuto a palazzo
Kechler. Tantissimi i giovani presenti. A loro si è rivolto
il Gm invitandoli a costruire l'avvenire con coraggio*

di Stefano Cosma

Un salone pieno, con tanti giovani, quello di palazzo Kechler a Udine, tanto da dover far accomodare decine di persone nella saletta accanto per farle assistere alla trasmissione del video in diretta. Organizzato annualmente dal Collegio Circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia e dall'Associazione Culturale "Libero Pensiero" di Udine, sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia, il Seminario di Studi Massonici "in memoriam Antonio Celotti" è giunto all'undicesima edizione. Il tema scelto era "Futuro chiama Italia: la Battaglia delle Idee contro gli Interessi di Parte", un argomento di attualità che ha attratto oltre 150 partecipanti sabato 3 dicembre scorso. In apertura ha portato il saluto il sindaco del capoluogo friulano Furio Honsell, già magnifico Rettore della locale Università, che ha ringraziato per l'invito, dimostrando interesse e approvazione per l'attività del Grande Oriente. "La libertà di pensiero è uno dei valori fondanti della Repubblica e in un'epoca di assalto alla libertà di pensiero le tensioni sono amplificate e dovremo riflettere sul senso delle sfide che la nostra società si troverà ad affrontare" ha dichiarato il primo cittadino, sottolineando la rilevanza dei convegni del Grande Oriente d'Italia che consentono la riflessione e testimoniano "quanto la nostra società crei degli spazi per riflettere su se stessa e su come affrontare le grandi sfide". "I vostri tre pilastri (libertà, uguaglianza, fraternità, ndr) - ha detto ancora - sono poi quelli della Rivoluzione Francese e sono da voi attualizzati. Sono un'autentica energia e quindi non posso che esprimere la mia soddisfazione per l'iniziativa e sperare che possiate trovare forme di dialogo con tutte le altre componenti migliori della nostra società".

Dopo l'intervento del primo cittadino e il benvenuto dell'ingegner Guido Ricci, nuovo Presidente del Collegio circoscrizionale

dei Maestri venerabili del Friuli Venezia Giulia, ha preso la parola il dottor Marco De Carli in rappresentanza delle Logge udinesi che ha ringraziato Sergio Parmegiani e Umberto Busolini per il lavoro fatto prima di lui. Alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, ha quindi tenuto la sua relazione l'avvocato Giovanni Maria Cecconi, esponente di punta del Goi, il quale si è soffermato sull'Uomo, sui troppi "metalli", sulle cose superflue che ci circondano e ci distraggono. "Dobbiamo seguire la tradizione. Il silenzio ci rende consapevoli dell'imperfezione della parola - ha spiegato - e l'altro non va solo tollerato, perché è vivo, portatore di interessi. Dobbiamo essere costruttori di sogni permettendo a tutti di raggiungere la felicità". L'intervento successivo del professor Fulvio Salimbeni, docente di Storia presso l'Università degli Studi di Udine, ha affrontato il tema dell'istruzione universitaria e del degrado culturale nel nostro Paese: "Poche cose sono state fatte anche per celebrare i 70 anni della Repubblica. Il problema - ha affermato - è che la classe dirigente non è consapevole dell'importanza dell'istruzione scolastica". Gli oltre 150 presenti hanno ascoltato con molta attenzione il senatore Riccardo Mazzoni, vicepresidente della Commissione per la tutela e la promozione dei Diritti Umani. "Bisogna limitare i flussi immigratori o servono politiche di gestione? E quale immigrazione possiamo accettare? Solo quella cristiana o anche quella musulmana? Se non arrivassero immigrati - ha spiegato il senatore - nel 2050 noi italiani scenderemmo a 40 milioni, un numero insufficiente a garantirci previdenze ed altro... Vanno fatte quindi delle riflessioni". Mazzoni ha anche ricordato l'episodio avvenuto quel giorno a Udine, dove una mamma musulmana ha picchiato la figlia perché a scuola si toglieva il velo. "Ci vuole sì tolleranza da parte nostra, ma rispetto da parte degli



Affollata la sala di Palazzo Kechler



Il Presidente del Collegio Circoscrizionale Guido Ricci



La consegna dei riconoscimenti



L'intervento del sindaco

immigrati: il dialogo a senso unico diventa una resa" ha concluso. Infine, l'ultimo intervento è stato del professore Omar Chessa, ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Sassari. "Parliamo spesso di diritti e di doveri, chiedendoci a chi spettino, ma c'è copiosa giurisprudenza secondo la quale anche i non-cittadini godono degli stessi nostri diritti! È assicurato il pieno sviluppo della persona umana ed è la politica che deve bilanciare i diritti. Gli interessi di parte di cui fa riferimento il titolo del seminario – ha proseguito Chessa – esistono e possiamo chiamarli "poteri forti", come quelli economici". Il professore di Sassari ha spiegato che non abbiamo più la piena disponibilità di assumere decisioni sul bilancio dello Stato, ma sono stabilite

dall'Unione Europea. "Se non c'è lavoro non c'è sviluppo, se non c'è sviluppo non c'è la realizzazione della persona umana". A tracciare le conclusioni è stato il Gran Maestro Stefano Bisi che ha esordito sottolineando la sua soddisfazione per la presenza del sindaco di Udine e, prendendo spunto dalle relazioni, ha affermato che serve un'iniezione di ottimismo ai giovani. "Voglio ricordare

due giovani che ho conosciuto di recente: Domenico, incontrato a Reggio Calabria, che nonostante le sue difficoltà va avanti con coraggio e che ha ringraziato i genitori per questo; e Federico, conosciuto ad Alessandria, in carrozzella e dislessico, ma autoironico e che trasmette allegria. Perciò serve solidarietà! Come quella che dimostra con i fatti Pietro Bartolo, medico di Lampedusa". Il Gran Maestro ha esortato a recuperare il senso di comunità e di andare oltre lo scetticismo e oltre lo sconforto: "Dobbiamo andare avanti, con coraggio. Qui in Friuli, dopo il terremoto del 1976 avete ricostruito i vostri paesi" senza dimenticare la recente tragedia di Amatrice e citando illustri esempi da seguire, come Nelson Mandela e Paolo Borsellino. Bisi è ai vertici di un Grande Oriente in salute, custode delle memorie del passato, "una candela che fa luce nella notte", perciò la Massoneria si propone come laboratorio di speranza. Ha anche auspicato

un nuovo illuminismo, invitando tutti "ad essere ottimisti, a non piangersi addosso, a non innalzare muri, cercando sempre di trovare la forza e l'energia dentro se stessi e di trasmetterle agli altri. E questo – ha rimarcato – è anche il compito che spetta agli insegnanti, se non vogliono perdere i ragazzi e allontanarli dalla scuola". L'anno prossimo saranno festeggiati i 300 anni della Massoneria, pensando già ai 300 anni che ci sono davanti, che vanno affrontati con il cuore e con la ragione, guardando avanti con forza. Perché la Libera Muratoria è dalla parte dei cittadini, non delle banche e dei poteri forti. Nella odierna società dovrebbe albergare il senso della responsabilità, dell'impegno concreto per il lavoro, la giustizia sociale, i diritti. Impegno civico

e responsabilità, perciò, come alternativa alla decadenza e impegno verso una nuova costruzione sociale, rispetto all'egoismo degli interessi di parte. Il Grande Oriente d'Italia non vuole sia cancellata l'idea di futuro. Al termine della serata sono state consegnate le due borse di studio bandite con il "Premio Antonio Celotti", istituito nell'aprile 2010 con cadenza biennale e riservato a giovani laureati dell'ateneo udinese, intitolato al decano della Massoneria della regione, scomparso nel giugno

del 2009 all'età di 103 anni. Antonio Celotti è autore del saggio La Massoneria in Friuli. Prime ricerche sulla sua esistenza ed influenza, pubblicato nel 1982. Pneumologo nella vita di tutti i giorni, Celotti dedicò la sua esistenza alla cura e alla ricerca medica, conciliando le sue numerose attività con gli impegni nel Grande Oriente d'Italia dove entrò diciannovenne. È considerato tra i promotori della rinascita culturale e intellettuale di Udine nel secondo dopoguerra. Un premio di 1.000 euro è stato consegnato da Guido Ricci e Stefano Bisi al dottore magistrale Aleksandar Milicevic, giovane italiano di origine serba che è intervenuto sottolineando l'importanza dell'onore, del rispetto e della dedizione. L'altra borsa di studio è stata divisa tra cinque studentesse meritevoli, con assegni da 200 euro ciascuna: Martina Campagnolo, Valentina Cerentin, Iris Gugliuzzo, Sara Martinel e Giada Rocchetto.



Un momento del convegno

Uomini liberi, laboratorio di speranza

Hanno preso il via il 10 dicembre da Villa Vittoria a Firenze le celebrazioni massoniche del Solstizio d'inverno. L'invito lanciato dal Gran Maestro a guardare agli altri con umanità "Con forza e con dolcezza dico a tutti i Fratelli: Avanti!"

"Noi dobbiamo essere un laboratorio di speranza". Il Grande Oriente sarà più luminoso e forte con l'aiuto e l'appoggio dei Fratelli: possiamo e dobbiamo tenere acceso il fuoco sacro e irradiare reale luce attraverso il sorriso, la benevolenza e la comprensione. E' questo il messaggio lanciato alla Comunione dal Gran Maestro Stefano Bisi nel dar via il 10 dicembre scorso da Firenze alle tradizionali celebrazioni del Solstizio d'Inverno, che si tengono in queste settimane in tutt'Italia. Gremitissimo il tempio allestito per la grande Festa della Luce a Villa Vittoria, splendida dimora ottocentesca di proprietà della Regione Toscana, oggi adibita a Palazzo dei Congressi. Mille i posti a sedere nell'ampio anfiteatro che ha contribuito a regalare all'evento un'appropriata atmosfera.

Lo squarcio delle tenebre

L'apertura rituale dei lavori è stata affidata alla guida esperta del maestro venerabile della loggia Alberto Mario (121) di Sansepolcro. "Siamo qui – ha esordito Olineto Franco Baragli, dopo i saluti – in una dimensione fuori del tempo e dello spazio, insieme per celebrare ancora una volta il ritorno della luce". In questi giorni, ha spiegato, il sole arriverà al suo punto più basso nell'orizzonte: questa discesa terminerà il 22 dicembre e allora parrà fermarsi fino a quando non ricomincerà a risalire. E' l'uscita dall'oscurità, lo squarcio delle tenebre. Il rinnovamento di sé stessi e del Cosmo. Queste date sono porte, soglie, che dividono e mettono in comunicazione mondi diversi e contrapposti, spazi temporali dalle opposte caratteristiche che si alternano e si completano, in un dualismo ermetico che succedendosi, va a formare una unità: l'Anno, nome che proviene da annus e da annulus, l'anello, che con il suo significato circolare richiama qui, l'anello del tempo. I Solstizi – ha detto – sono come due confini entro i quali si possa e si debba svolgere l'attività degli uomini. Una serie di continue discese e continue salite in cui si snoda la nostra ricerca e il viaggio della nostra vita. Occorre scendere per poi salire e non si può andare in alto senza aver conosciuto il profondo. E, soprattutto, non c'è termine a questo alternante viaggio, che è libero nelle sue direzioni, è scandito se mai ed è regolato, solo da dei principi che sono universali e ci vengono ricordati dalla magnificente grandezza di ciò che ci circonda e ci sovrasta. Questi principi, questi confini, ci di-

cono che dobbiamo agire con ponderatezza, con equilibrio, cercando il giusto mezzo, avendo come riferimento la Verità e la Giustizia e l'ordine cosmico di Armonia e di Giusta Misura. Est modus in rebus, c'è un modo per far le cose. Per poter agire così, per poterlo fare, occorre essere ed avere consapevolezza di Sé". "I Massoni, come iniziati – ha concluso – indagano se stessi, indagano la Natura, la Grande Madre, essi si riferiscono alla Luce e come ausilio alla loro indagine hanno la Geometria e gli strumenti geometrici e come riferimento, hanno la Fratellanza tra gli uomini. Festeggiamo, dunque, il periodo più buio dell'anno, il ritorno della Luce che guiderà il nostro cammino, in una metafora che indica il Lume indispensabile alla nostra Ragione e la Conoscenza che fortifica il nostro Spirito e ci permette di conseguire le nostre mete".

Grandi numeri in Toscana



La Festa della Luce a Villa Vittoria a Firenze

E' intervenuto poi il Presidente del Collegio toscano, Francesco Borgognoni, che si è soffermato ad analizzare la presenza della Massoneria sul territorio, confermandone l'ottimo stato di salute con dati che parlano da soli. Sono 120 le logge del Grande Oriente, ha riferito, attive in tutta la circoscrizione e distribuite in maniera uniforme da nord a sud della regione e 3093 i Fratelli a piè di lista, con un saldo annuale positivo di 83 unità. Numeri importan-

ti che confermano la presenza storica della Libera Muratoria in Toscana e il primato che da tempo detiene. Grande soddisfazione ha espresso Borgognoni anche per l'intensa attività in cui sono impegnate le officine e ha augurato un buon inizio con il motto templare: Non nobis Domine, non nobis, sed nomini Tuo da gloriam (dal salmo 114 della "Antica Vulgata"). Ricevuti gli ospiti, a partire dalla numerosissima delegazione dei Capitoli toscani delle Stelle d'Oriente e da un gruppo di giovani rappresentanti dell'Ordine di DeMolay, ha preso la parola il Gran Maestro Stefano Bisi che ha delineato i tratti simboli della ciclicità temporale, introducendo la consueta cerimonia prevista per la Festa della Luce con l'accensione rituale delle candele, simbolo del ritorno solstiziale alla crescente luce.

Irradiamo la luce attraverso il sorriso

Subito dopo Bisi insieme al Gmo Massimo Bianchi ha consegnato le onorificenze e gli attestati ai fratelli che hanno compiuto i 40

anni di appartenenza all'Istituzione. Fratelli che rappresentano la luce, ha detto il Gran Maestro, rivolgendosi anche ai rappresentanti dei Collegi presenti, come Carlo Ricotti (Lazio), Lucio Doriano (Campania), Luca Castiglione (Umbria). Citando il maestro venerabile dell'“Alberto Mario” e la recente iniziativa organizzata a Sansepolcro, dedicata ai 70 anni della Repubblica Italiana, alla Costituzione e in particolare agli articoli che tutelano alcuni diritti fondamentali come quello alla salute e alla associazione, Bisi ha ricordato come sia possibile conciliare il nostro lavoro tra le colonne con l'impegno fuori del tempo e ha invitato i Fratelli, tutti, a essere ottimisti. “Il Grande Oriente – ha sottolineato il Gran Maestro – sarà più luminoso e forte con l'aiuto e l'appoggio dei Fratelli, con il loro entusiasmo, con la loro positività; possiamo tenere acceso il fuoco sacro e irradiare reale Luce attraverso il sorriso, la benevolenza e la comprensione. Noi dobbiamo poi essere – ha aggiunto – un laboratorio di speranza”. Valorizziamo, è stato il suo appello, “i piccoli gesti quotidiani, pensiamo a costruire ponti, guardiamo le persone con umanità, stringiamoci l'uno all'altro confortando i più sfortunati di noi, quelli che hanno subito disgrazie familiari, coloro che sono in difficoltà di fronte alle avversità della vita. Ancora con forza e dolcezza dico a tutti i Fratelli: Avanti!”. Un'emozione fortissima e una lunga, interminabile standing ovation ha concluso la parte della serata aperta agli ospiti. Poi, in un grande clima di armonia, c'è stata la ripresa dei lavori per la chiusura rituale.



vificare generosamente e senza distinzione ogni forma di vita terrena. Il Solstizio invernale è il simbolo della rinascita spirituale, la sconfitta delle tenebre da parte del Sole, il trionfo della Luce e la Luce è il simbolo centrale dell'iniziato. Le porte del cielo si spalancano, il sole, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, raggiunge il punto di declinazione minima, il più vicino alla terra, e pare fermarsi per poi riprendere la sua ascesa e tornare a espandersi. Per questo è considerato il momento che segna la rinascita e che nelle officine viene scandito da un rituale rigoroso, solenne, pieno di significati simbolici ed esoterici. La

tradizione della celebrazione della luce in sintonia con l'attimo in cui essa parrebbe averci abbandonato e invece torna a illuminare il nostro cammino e le nostre vite è comune a molteplici civiltà, religioni, credenze di ogni tempo e paese.

Un ponte verso l'ignoto

Gli antichi celti fissavano l'inizio del loro calendario poco prima del Solstizio invernale, per darsi tempo di programmare le proprie attività in funzione del-

la rinascita della luce. I romani celebravano nella seconda metà di dicembre la festa del Sole Invitto in onore del dio Mitra, dio della vita, della fertilità, della rinascita. Ed è anche per questo che i primi cristiani, dovendo fissare una data per la nascita del Cristo, scelsero un giorno vicino al solstizio, simboleggiando così l'avvento di una nuova luce. Per tutti, comunque, questo straordinario evento astronomico ripropone il tema dell'attesa – e dunque della speranza – attesa per quello che la stasi del sole implica e che implica l'oscurità che l'ha preceduta, con tutti i dubbi, le paure e gli interrogativi che poi felicemente finiscono per dileguarsi nella ripresa splendente del moto dell'astro. Una tappa che ha sempre rappresentato nella memoria dell'umanità un ponte tra il visibile e l'ignoto. Il Solstizio d'inverno è caduto quest'anno il 21 dicembre alle ore 10.44. E' in questo preciso momento che il sole ha raggiunto la sua massima distanza al di sotto dell'equatore celeste. (fonte Gianmichele Galassi)

I punti cardinali del tempo

Il Solstizio d'inverno è simbolo della rinascita spirituale. Insieme al Solstizio d'estate e agli Equinozi costituisce i quattro cardini dell'architettura del tempo nell'arco di un anno. E questo appuntamento perenne che scandisce il ritmo dell'universo, rappresenta per i liberi muratori il momento della completa comunione con la natura, un'unione fortificata dal moto del sole, che il Grande Architetto dell'Universo ha creato per irradiare e vi-

Logge in festa

Numerose le feste organizzate dalle logge del Grande Oriente in tutt'Italia. Il Solstizio si è celebrato il 13 dicembre a Napoli. Tantissimi i Fratelli che si sono ritrovati nella storica sede massonica di Galleria Umberto I per festeggiare il ritorno della Luce. All'evento, organizzato dal Collegio circoscrizionale di Campania e Lucania del Grande Oriente d'Italia, ha preso parte anche il Gran Maestro Stefano Bisi che ha spiegato il significato di questa festa nella tradizione esoterica, sottolineandone il simbolismo e la grande carica di rigenerazione individuale e collettiva. Bisi ha anche colto l'occasione per ribadire che la Comunione è più forte che mai e che deve rimanere coesa e solidale, evitando di fare il gioco di chi la vorrebbe fragile e divisa. Con lui, per la Giunta del Grande Oriente, il Primo e il Secondo Gran Sorvegliante, Antonio Seminario e Pasquale La Pesa. Nel corso dei lavori è stata consegnata una medaglia commemorativa agli esponenti del Grande Oriente della circoscrizione con un'anzianità massonica superiore ai 25 anni. A fare gli onori di casa è stato il neo eletto presidente circoscrizionale di Campania e Lucania, Lucio D'Orlano. Il 16 dicembre è toccato a Palmi, dove a organizzare le celebrazioni nella Casa Massonica è stata la loggia Ettore Ferrari 272. Poi domenica 18 dicembre ai Fratelli di Castello San Marco Calatabiano (CT), la cui festa è stata a cura della Iside (1481). E ancora, il 21 festa a Savona, con una tornata a logge riunite. Appuntamento anche a Cagliari, dove la loggia Heredom (1224) ha organizzato una tornata per il 27 dicembre.

Dio e il suo destino

***Il rapporto dell'uomo con il divino, la ricerca interiore
le religioni e il loro ruolo: i temi al centro della conferenza
tenuta dal teologo Vito Mancuso lo scorso 17 novembre***

Dio e il suo destino. E' questo il titolo di uno degli ultimi saggi di Vito Mancuso, ma anche il tema della conferenza, che il celebre teologo ha tenuto al Cinema Vittoria di Trento il 17 novembre scorso in una sala affollatissima. All'evento, organizzato dal Collegio Circoscrizionale del Trentino Alto Adige, ha preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi, insieme al Grande Oratore Claudio Bonvecchio, filosofo e docente dell'Università Insubria. Una serata davvero straordinaria nel corso della quale sono stati toccati argomenti che sollevano drammatici interrogativi, ai quali da sempre cerchiamo tutti di dare risposte; interrogativi che riguardano l'essere umano e il senso del suo stare nel mondo. Autore di numerosi libri di successo, Mancuso ha teorizzato la costruzione di una sorta di nuova teologia razionalista e laica, all'interno della quale Dio trova spazio anche nella filosofia e nella scienza, e in cui non c'è più peccato né redenzione, ma l'uomo si salva da sé. Una visione originale e per certi versi rivoluzionaria, che ha avuto tra i suoi più convinti sostenitori il Cardinale Carlo Maria Martini, ma che non è stata apprezzata da tutti i cattolici. Anzi. In molti lo hanno attaccato e continuano a farlo. Nel 2008, quando uscì il suo bellissimo libro "L'anima e il suo destino", che in pochi mesi vendette oltre 80 mila copie, sia l'Osservatore Romano che La Civiltà Cattolica – cioè il giornale ufficiale della Santa Sede e la rivista dalla segreteria di stato vaticana – lo stroncarono senza appello.

Dio è diventato un oggetto

A Trento Mancuso ha parlato per oltre due ore rispondendo anche a domande del pubblico sul rapporto dell'uomo con il divino, sulla ricerca interiore, sulla religione, o meglio, sulle religioni e il loro ruolo. "Avevo qualche preclusione quando mi sono accinto per la prima volta a leggere i suoi libri", ha ammesso Bonvecchio nel presentare il teologo al pubblico. "Ma sono stato conquistato", ha detto, spiegando quanto il divino sia vicino alla nostra realtà, proprio quel divino di cui parla Mancuso. "La dimensione del sacro non è un fatto soltanto di cultura. Noi oggi immaginiamo Dio come nella pubblicità del caffè Lavazza. Certo lo abbiamo trasformato in un ente, in un oggetto, mentre Dio è l'essere". L'essere con il quale dobbiamo fare i conti. E' proprio questo il punto al centro della riflessione di

Mancuso. Si è chiesto il teologo, "se Dio fosse un prodotto, quali sarebbero le sue quotazioni sul mercato mondiale? Sono in discesa o in salita?". "Alcuni dicono in discesa – ha osservato – altri il contrario. Ma le chiese non sembrano essere tornate piene, l'ora di religione a scuola non è molto frequentata, tutti gli indicatori segnalano che le quotazioni non sono in salita. La religione è tornata essere un fattore geopolitico. Oggi purtroppo senza mettere in campo il fattore fede il mondo rimane privo di una chiave di lettura essenziale. Dunque, il destino di Dio qual è?".

Il divino e l'enigma

Ma l'analisi di Mancuso non si limita all'esteriorità politica. L'obiettivo della sua ricerca è l'interiorità umana. Il divino ha sempre accompagnato il cammino degli esseri umani, ha ricordato

il teologo. Diceva Plutarco a Colote, pupillo di Epicuro: "potrai girare il mondo intero... non troverai mai città senza un tempio". Perché? E perché l'essere umano si è immaginato dei, ha creato santuari, libri sacri, si è inventato riti, paramenti, gerarchie? Collegare questo anelito, come fanno molti, a uno

stadio primitivo dell'umanità, rapportarlo alla scarsità di informazioni, ancorarlo all'ignoranza, significa che il destino di Dio è l'estinzione, significa che più avanza la macchina della conoscenza e più viene meno il discorso religioso. Ma attenzione, ha sottolineato Mancuso: "L'essere umano ha inventato il divino, ma in questa invenzione ha scoperto una forza, un mistero più grande, al quale ha tentato di dare un nome, chiamandolo in vari modi. Il contatto con la realtà è sempre destinato a non essere mai tale da esaurire la incommensurabilità del mondo". Nel linguaggio comune, ha spiegato il teologo, "enigma e mistero sono la stessa cosa". Non è così, se ci riflettiamo: "l'enigma apre una sfida intellettuale, richiede una soluzione". Il mistero è un'altra cosa: "non è qualcosa che sfida la conoscenza, ma al contrario mette a tacere la conoscenza e sfida il tuo cuore". Di fronte all'enigma spalanchiamo le porte per andare fino in fondo, dinanzi al mistero le chiudiamo, "sentiamo il bisogno di essere degni di qualcosa di più grande". "Il contrasto tra fede e scienza – ha puntualizzato – rimanda al contrasto tra enigma e mistero. La conoscenza scioglie gli enigmi, ma aumenta il senso del mi-



stero. Lo confermano grandi scienziati del passato e del presente, da Galileo a Newton, a Keplero, a Nicola Cabibbo a Max Planck a Einstein. Non si tratta di una disputa in chi ama la scienza e chi no". "Non è la scienza – sostiene infatti Mancuso – a fare la differenza ma l'umanità. Ed io è proprio dell'umanità che voglio parlarvi. Ossia del rapporto tra l'uomo e la vita, di questo nucleo incandescente".

La solitudine e il mistero

Un rapporto che si sviluppa in tutte le teorie e le religioni attraverso un itinerario in cinque tappe: 1) solitudine; 2) mistero; 3) interiorità; 4) cosmo; 5) salvezza, pace, quiete, serenità. Solitudine è la prima. "E io intendo per solitudine una cosa diversa da isolamento, che è una condizione negativa – ha precisato Mancuso – perché la vita stessa è interconnessione continua. Solitudine è invece ciò che facciamo noi rispetto agli altri e al mondo. E' in quel sentimento che talvolta ti porta a dire 'non sono risolvibile nel sistema di cui faccio parte', 'io sono diverso dal mondo', 'c'è dentro di me un'individualità', un segreto che non si può condividere e comunicare se non in alcuni momenti e con alcune persone". E' così che ciascuno di noi si scopre diverso. Ecco, la religione, ha detto Mancuso, è ciò che ognuno fa della propria solitudine. "La prima condizione di una vita spirituale autentica è l'esperienza della solitudine". La seconda tappa riguarda il mistero, che è l'esperienza della percezione della vita, di quel qualcosa in più. "Per me, quel Dio degli uomini di chiesa è morto e sepolto. Ma sono forse ateo per questo? Gli uomini di chiesa mi considerano tale – ma io amo, e come potrei provare amore se non vivessi e se altri non vivessero? E nella vita c'è qualcosa di misterioso. Che venga chiamato Dio, o natura umana, o altro, è cosa che non riesco a definire chiaramente, anche se mi rendo conto che è viva e reale, e che è Dio o un suo equivalente". Così scriveva Vincent van Gogh, il 21

dicembre 1881, al fratello Theo. "L'esperienza più bella e profonda che un uomo possa avere è il senso del mistero... Sentire che dietro qualsiasi cosa che può essere sperimentata c'è qualcosa che la nostra mente non può cogliere del tutto e la cui bellezza e sublimità ci raggiunge solo indirettamente, come un debole riflesso. Questa è la religiosità, in questo senso sono religioso". Queste sono invece parole di Albert Einstein, il padre della relatività. E ancora. Nel suo testamento spirituale il grande filosofo italiano Norberto Bobbio spiegava: "Non mi considero né ateo né agnostico, come uomo di ragione, non di fede so di essere immerso nel mistero". Tre magnifici esempi, usati dal teologo, a dimostrazione del fatto che proprio l'esercizio della ragione, condotto in modo autentico e non ideologico, conduca a quell'atteggiamento di meraviglia nei confronti dell'essere e dell'universo che scatta dinanzi al mistero. Meraviglia che può essere anche traumatica, quando la bellezza non è rispettata, la giustizia è ignorata e l'armonia infranta.

L'interiorità o l'anima

Il terzo punto di approdo, che è al fondo dell'esperienza religiosa è l'interiorità, l'anima. Ad essa rimanda la dimensione della solitudine. "Siamo capaci – ha spiegato Mancuso – di solitudine, di percezione del mistero, e Dio e l'anima sono sempre collegati. Tutto si riduce qui. Religione è ciò che l'individuo fa della propria solitudine. Il Neijie che è un antico testo taoista recita: "Dentro il cuore un altro cuore racchiudi, dentro il cuore un altro cuore è presente, questo cuore dentro il cuore è pensiero che precede le parole". Otto secoli, dall'altra parte del mondo, la nostra, Agostino di Ippona scrive nel "De vera religione": "Non andare fuori di te rientra dentro di te, la verità abita nell'uomo interiore". A otto secoli di distanza e a chilometri e chilometri di distanza, dall'altra parte del mondo questi due testi dicono la medesima cosa. E dicono, ha rimarcato il teologo, che si può fare l'esperienza di un cuore dentro un cuore, si può fare l'esperienza di un uomo interiore. Anche Budda ottantenne dice ai suoi discepoli: 'vi sprono a essere un'isola dentro voi stessi, a prendere dentro di voi'. Nell'isola del sé. E' in questo retrobottega tutto nostro, come diceva Michel Montaigne, che possiamo sperimentare la nostra vera libertà.

Il cosmo o religio

Ma lo specifico religioso è nella quarta tappa del nostro itinerario: il cosmo, che è anche religio. Religio nel senso etimologico del termine, come legame, logos, lego, lex. "Religio – ha spiegato Mancuso – è il legame forte con la logica, che costituisce il respiro del cosmo, il senso del mondo. Quando l'uomo entra dentro di sé, entra in relazione con il cuore del mondo. Ed ecco lo specifico della religio: il non sentirsi più soli nel realizzare l'unità con il mistero profondo da cui la vita viene sorretta e in cui confluirà". E di tutto questo il quinto livello è il risultato: è il sentimento profondo della pace, della salvezza, non nel significato giuridico del termine, ma in quanto sensazione di serenità". E tutto questo si ritrova sintetizzato nelle bellissime pagine del diario di Etty Hillesum, la scrittrice intellettuale ebrea olandese, morta a 29 anni ad Auschwitz: " (...) Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso".

Ha concluso l'incontro il Gran Maestro, anche lui facendo riferimento al cardinal Martini ma per spiegare che cos'è Dio per i massoni. L'alto prelato, scomparso nel 2012, diceva: "Non puoi rendere Dio cattolico, Dio è al di là dei limiti e delle definizioni che noi stabiliamo". Ecco, ha sottolineato il Gm, "nelle logge dei liberi muratori si ritrovano fratelli di fedi diversi, che credono nel Grande Architetto dell'Universo". E lavorano a migliorare se stessi, imparando a scendere nelle profondità del loro essere e a immergersi nell'armonia del cosmo, ma anche a dialogare con il prossimo, a essere uomo tra gli uomini.



Il Gran Maestro al centro. Alla sua destra Vito Mancuso e il Grande Oratore

Il diritto a non tremolare

L'ex sindaco di Perugia Mario Valentini lancia l'invito ad aprire un dibattito intorno al tema della Libera Muratoria nell'età contemporanea e rievoca le vicende del 1993 e i tentativi di ghettizzarla

Mario Valentini, perugino, classe 1939, è massone da un quarto di secolo. È iscritto al Grande Oriente d'Italia e continua a frequentare con passione i lavori di loggia, la sua è denominata "I Forti" (1490) e si riunisce a Perugia. Il 23 settembre di quest'anno, durante una tornata interna, Valentini ha presentato una 'tavola', così si chiamano nei lavori rituali gli interventi a tema, intitolata "Massoneria, Tolleranza e Società contemporanea. Il diritto a non tremolare". Il suo non è stato un intervento qualsiasi perché oltre a fare – e sollecitare – una riflessione sulla recentissima richiesta della presidente dell'Antimafia Rosy Bindi di avere gli elenchi degli iscritti del Grande Oriente d'Italia, rievoca fatti lontani nel tempo, di quando era sindaco di Perugia e fu testimone – protagonista di una lunga vicenda degna del più reitro sistema istituzionale.

Il sequestro degli elenchi

Era il 1993, era appena partita l'indagine del Procuratore di Palmi Agostino Cordova contro la Massoneria e tutta l'Italia era scossa. Da nord a sud – senza motivazioni chiare – furono sequestrati elenchi con decine di migliaia di nomi, e non solo di iscritti a istituzioni massoniche, che esposero cittadini onesti al pubblico ludibrio. I massoni divennero oggetto della 'cultura della gogna' più violenta. Scrive Valentini nella sua 'tavola': "Fu devastante e preoccupante perché riguardò le logge di tutt'Italia, dell'intera nostra istituzione. La ormai famosa azione del procuratore Cordova fu portata a compimento per colpire, si sperava in modo mortale, la Massoneria e destabilizzare la giovane democrazia italiana. Fu un avvenimento micidiale(...)".

Fu un terremoto per Perugia

"Tornando a Perugia e in Umbria in quel lontano 1993 intendo richiamare e ricordare alcune cose che assunsero toni di forte drammaticità. Certo non si arrivò all'eliminazione fisica, ma si tentò e in alcune occasioni si riuscì a umiliare e ad emarginare nella società profana alcuni fratelli". La pubblicazione delle liste di tutti i massoni di Perugia e dell'Umbria, racconta Valentini, ebbe una risonanza immensa e fu come un fortissimo terremoto scatenato per intimorire e impaurire i massoni e l'o-

pinione pubblica. Innanzitutto risultò provocatoria – rievoca l'ex sindaco – l'azione messa in atto in una città, quella di Perugia, ad altissimo tasso di presenza massonica e dove la cultura, il senso civico e i valori di democrazia e tolleranza erano ben radicati perché cresciuti e corroborati dall'insegnamento di tanti illustri personaggi massoni che furono i protagonisti del riscatto della società perugina e umbra dall'oscurantismo del governo papalino durato per oltre 350 anni nelle terre ombre e giudicato dagli storici di tutte le tendenze come il più gretto e opprimente mai conosciuto".

Il sindaco si proclamò orgogliosamente massone

"Prima e subito dopo la pubblicazione delle liste – riferisce – fu messa in atto la manovra per mettere in crisi il governo della città di Perugia, storicamente guidato da sindaci massoni. Forse in questa manovra – dice – furono coinvolti anche personaggi che per ripicche e contrasti desideravano fortemente la caduta del sindaco massone Mario Valentini", che dichiarò subito pubblicamente la sua appartenenza alla Libera Muratoria. "Non fu quello mio un atto eroico", sottolinea l'ex primo cittadino, rievocando il modo in cui si tentò di "sconquassare il tessuto sociale e culturale" della città. "Ebbi subito – riferisce – la chiara consapevolezza che era doveroso essere coerente con gli insegnamenti ricevuti nella mia città e con l'eredità civile e storica lasciata dai padri massoni che seppero ridare dignità morale e sociale alla nostra città, riscattando con gli eventi del giugno 1849 la gloriosa storia millenaria".

Bisognava arginare l'offensiva

"Avevo ben chiara – spiega Valentini – la consapevolezza che da quel ruolo di sindaco era mio dovere tenere duro perché potevo rappresentare un argine all'offensiva, alle persecuzioni e al terrorismo psicologico che sarebbero seguiti in danno dei fratelli massoni compresi nell'elenco. (...) Nel 1993 la Massoneria perugina e umbra era fortissima e numerose erano le logge e gli adepti. All'Oriente di Perugia erano attive ben 18 officine con oltre 850 fratelli iscritti. Solo la loggia Francesco Guardabassi contava più di 260 massoni. (...) "



Non tutti riuscirono a resistere

“La nostra presenza – sottolinea Valentini – nella società profana era allora ben consolidata. Si può dire che i massoni guidavano una città, quella di Perugia e una regione con autorevolezza ed equilibrio, garantendone sviluppo, coesione e successo. Erano massoni diversi sindaci di città importanti, il rettore dell’Università di Perugia, direttori e dirigenti di banca, presidenti di istituzioni di beneficenza, professori e medici illustri, giudici, magistrati autorevoli, uomini di cultura, notai e avvocati, rappresentanti delle forze armate, commercianti e imprenditori, operai, impiegati e artigiani: insomma l’ossatura di una società aperta. La canea antimassonica scatenata lasciò molti segni e tante vittime: non tutti resistettero all’ostracismo e alle discriminazioni e finirono per abbandonare l’istituzione. Ad essi non va data nessuna colpa perché ognuno adduceva argomenti e problematiche convincenti. (...)”

Al via la caccia al massone

In quel tempo e nei mesi a seguire a Perugia, in Umbria, in Toscana, nelle Marche, in tutt’Italia si scatenò un’offensiva feroce contro i massoni. Ha ricordato Valentini: “A Perugia, negli angoli delle vie, negli ingressi degli uffici e delle istituzioni, dove lavorava un massone, venivano affissi manifesti e volantini, incitando direttamente o indirettamente a discriminare il lavoratore massone, il magistrato massone, l’avvocato o li professore massone. Alcuni pubblici ufficiali vennero trasferiti in altre sedi con provvedimenti persecutori. In più regioni ci furono tentativi di approvare leggi chiaramente discriminatorie, degne dei regimi più abietti che la storia abbia mai conosciuto. L’obiettivo era quello di discriminare il massone, quasi a volerlo catalogare come cittadino di serie inferiore”.

Le famiglie si spaccarono

Nelle famiglie dei massoni, ha proseguito, si crearono drammi e contrapposizioni, qualche volta dolorose, specialmente con figli adolescenti non ancora pronti a capire e a resistere alle pressioni martellanti e giornalieri dei media. “Alcuni partiti – scrive Valentini – giunsero persino a organizzare cicli di conferenze pubbliche dove i relatori scelti arrivavano a sostenere che in alcune ritualità massoniche, a volte, si sarebbero consumati sacrifici umani. Di queste ultime circostanze posso direttamente testimoniare perché volli assistere a una di queste conferenze che si svolse nella sala Brugnoli di palazzo Cesaroni a Perugia, sede del Consiglio regionale dell’Umbria”. Con la richiesta dell’Antimafia dell’agosto scorso, Valentini non ha potuto non ricordare e ha rivissuto, turbato, quelle atmosfere cupe.

I Ros a San Martino

“Furono effettuati ispezioni a Palazzo di Giustizia di Perugia con le conseguenti richieste di provvedimenti a carico di alcuni

magistrati. Seguirono poi concreti atti di trasferimento punitivo in altre sedi”, scrive. E racconta anche di quando “carabinieri del Ros, inviati dalla Procura di Palmi, il 10 dicembre 1993 fecero irruzione nella sede del Sodalizio di San Martino, gloria e vanto di Perugia per la sua meritevole azione a favore degli anziani, alla ricerca di logge deviate, sequestrando gli elenchi dei suoi 400 “confatři” iscritti, e documenti relativi ai suoi amministratori, per lo più massoni, degli ultimi vent’anni”. Furono discriminati, aggiunge, giornalisti della Rai-Tv di Perugia e allontanati dalle responsabilità dei telegiornali.

La richiesta di abiura

“Nel momento più acuto della crisi aperta al comune di Perugia”, Valentini ebbe un incontro con l’allora presidente della giunta regionale. “L’oggetto dell’incontro – rievoca nella tavola – verteva sull’atteggiamento che il Pds avrebbe dovuto assumere in consiglio comunale sul voto della mozione sulla Massoneria, con la quale si chiedevano le dimissioni del sindaco e della giunta”. “Il presidente – racconta ancora – mi pose precise condizioni e mi chiese di abiurare pubblicamente alla mia appartenenza massonica. Aggiunse che così facendo avrei avuto garantito il mio futuro”. Inutile dire che Valentini mantenne ferma la sua posizione nel respingere il diktat e restò sindaco e massone fino alla fine del suo mandato amministrativo. Ma l’ex sindaco tiene anche a sottolineare che “ci

furono prese di posizione e fatti importanti e inaspettati”. Valentini ne cita alcuni, come la “coraggiosa presa di posizione dell’allora arcivescovo di Perugia Ennio Antonelli, ormai da anni cardinale” e “la vicinanza amicale e morale del Padre Guardiano Provinciale dei francescani Gualtiero Bellucci”.

Un inaspettato sostegno

“Consapevole della mia militanza massonica – svela Valentini – l’arcivescovo mi incoraggiava a non cedere alla

campagna di odio che si era scatenata e a tenere duro”. Non solo: da lui partì l’invito al sindaco massone di parlare ai perugini dal pulpito della cattedrale di Perugia, nella solenne occasione dell’esposizione del polittico di Sant’Antonio, opera di Piero della Francesca, restaurato per volere del Comune, della Sovrintendenza ai beni artistici e della chiesa perugina. L’ondata oscurantista venne comunque respinta, anche se ancora oggi si risentono le ferite lasciate da quello scontro, “grazie al coraggio di tanti fratelli e ai valori civili inculcati nel tempo nelle nervature democratiche della città dall’opera gloriosa della Massoneria perugina e dei suoi illustri rappresentanti”. Sembra incredibile che fatti simili siano accaduti in Italia solo 23 anni fa. E Mario Valentini li ha raccontati proprio per tenere viva la testimonianza, soprattutto tra i più giovani. Ecco perché la sua tavola, che può essere letta integralmente sul nostro sito www.grandeoriente.it, merita attenzione



Un'inchiesta finita nel nulla

L'inchiesta di Cordova finì nel nulla, con una archiviazione da parte del gip di Roma del 3 luglio del 2000. La notizia passò in silenzio e solo mesi dopo fu diffusa dalle agenzie senza riscontro nei giornali. Come se non bastasse i famosi elenchi circolano ancora, addirittura sul web messi da chissà chi, e continuano ad alimentare, senza motivo e sebbene ormai superati, un certo tipo di informazione. I massoni sono ciclicamente i capri espiatori del decadimento delle società ma ci sono tante altre figure emergenti che sono pronte ad essere buttate nell'agone del pregiudizio e del discredito e il libero muratore, nonostante le difficoltà, deve continuare a essere esempio di tolleranza.

Dobbiamo essere coraggiosi

Fa parte dei suoi principi che deve seguire con coraggio e senza paura – il massone ha "il diritto a non tremolare, a non avere paura, a non arrenderci, a non sottometterci". "Dobbiamo avere il coraggio – è l'invito che Valentini lancia ai fratelli – di respingere i pericolosi atteggiamenti di intolleranza e i rigurgiti illiberali che ritornano continuamente. Il principio di tolleranza – sottolinea – è un valore fondamentale del rapporto tra gli uomini in un consesso civile e laico, è un valore inalienabile nelle società democratiche che a fatica e senza drammi, nella storia, hanno saputo superare regimi teocratici, assolutistici, dogmatici e a pensiero unico. Dobbiamo ricordare – prosegue – che i massoni da sempre hanno avuto il coraggio di schierarsi ed essere protagonisti del

progresso dell'umanità nelle tappe storiche fondamentali dell'umanesimo, del rinascimento e dell'illuminismo. Dobbiamo avere, per prima noi – dice ancora – la consapevolezza che le pagine più belle della storia moderna e contemporanea della nostra Patria e dei Paesi che sono stati e sono ancor oggi la culla della democrazia, sono state scritte da uomini di grande spessore morale e civile, i quali, pur nelle differenze politiche, religiose e culturali, trovano nella Massoneria il loro comune denominatore".

No ai compromessi

"Dobbiamo rivendicare e ribadire con forza – rimarca Valentini – il diritto alla libertà individuale, il diritto alla libertà di parola, il diritto alla libertà di associazione, tutti sanciti dalla nostra Costituzione repubblicana. Lo dobbiamo fare in ogni occasione, perché tali diritti, se pure considerati basilari e naturali, possono risultare anche fragili, in quanto troppe volte sacrificati sull'altare delle illusioni massimalistiche". Per questi motivi, "io credo che tutti noi dobbiamo condividere in pieno la decisione del Gran Maestro di non dare all'on. Rosy Bindi gli elenchi degli iscritti e questo, non tanto perché abbiamo qualcosa da nascondere, ma semplicemente perché non viviamo in un regime e di essi si farebbe un uso strumentale e improprio". "I massoni – dice – come ci testimonia la storia, sono persone toste e coraggiose. Penso che allora debbano rifiutare, come sempre hanno fatto, i compromessi impropri e la melassa del buonismo che è causa di confusione mentale".



Tutte le tappe dello storico anniversario

Il Grande Oriente d'Italia ha celebrato i 70 anni della nostra Repubblica con una serie di eventi organizzati in tutt'Italia. Tanti e di altissimo profilo gli appuntamenti che la Comunione ha messo in campo, con un interesse e un impegno di gran lunga superiori a quelli di ogni altra istituzione, nell'obiettivo di sensibilizzare i cittadini, soprattutto i più giovani, a conoscere l'identità e i fondamenti della comunità in cui vivono. Partendo dalla Costituzione, dai suoi principi e dai suoi valori inderogabili su cui si fonda la Repubblica italiana nata dal referendum del 2 giugno 1946 che è una data storica anche sul

piano dei diritti perché vide le donne esprimersi per la prima volta alle urne. Ad aprire le celebrazioni è stata **Reggio Emilia** il **20 febbraio** con un incontro dedicato a uno dei padri della Costituzione cui la città diede i natali, Meuccio Ruini, massone e presidente della Commissione dei 75 incaricata nel 1947 di redigere il progetto della nostra carta fondamentale. Il tema è stato anche al centro della Gran Loggia 2016 che si è tenuta ai primi di aprile a Rimini. E poi ancora l'**8 aprile** a **Colle Val d'Elsa** nel senese, dove si è tenuto un evento in Moschea, dedicato a la "Ricchezza della diversità. L'Eguaglianza nella Libertà", il **9 aprile** a **Terni**, organizzato con il Comune, dal titolo "Una Repubblica fondata sul Lavoro (Art. 1) nell'epoca della crisi. Dignità, diritti e nuova etica del lavoro per l'Uomo", il **14 aprile** a **Reggio Calabria**, dove si è parlato di immigrazione, il **15 aprile** a **Macerata**, con il convegno di studi "Il contributo dei massoni marchigiani alla lotta antifascista e alla nascita della Repubblica. Il **25 aprile**, festa della Liberazione, i vertici del Grande Oriente hanno scelto di trascorrerlo a **Lipari**, dove si è tenuta una tre giorni intitolata "Conversando di Libertà e valori". Il Goi il **21 maggio** ha poi fatto tappa a **Piombino** per il convegno "Costituzione, Democrazia e Lavoro", il **26 maggio** a **Siena** e il **primo giugno** a **Torre Pellice (To)**, per un convegno dedicato a "Paolo Paschetto, la Repubblica, il suo emblema, i suoi valori". Poi è toccato l'**11 giugno** a **Genova**, dove si discusse del contributo della Massoneria alla Costituzione; il **18 giugno** a **Firenze** per un convegno dedicato al referendum del 2 giugno del '46 e il **9 luglio** a **Trani**, dove l'attenzione è stata focalizzata sulle autonomie locali. Dopo la pausa estiva a ricominciare il giro è stata **Radicondoli** il **3 settembre**. All'anniversario dell'Italia dedicate anche le celebrazioni del XX Settembre al Vascello. Subito dopo, il **27 settembre**, è stato il turno di **Anzio**, la città dello sbarco alleato; a seguire **Trieste** il **primo ottobre** con il convegno "Cittadini d'Italia, cittadini del mondo. Per un'Europa giovane e senza frontiere"; **Sansepolcro** il **15 ottobre 2016** con un incontro dedicato a "Salute associazionismo e solidarietà nella Costituzione"; **Milano** il **15 ottobre**, dove si è fatto il punto sui diritti civili; **Arezzo** il **23 ottobre**, con una serata organizzata dai Lions; **Alessandria** il **10 novembre** con il convegno "Le speranze degli italiani". Per chiudere con l'incontro a **Udine** il **3 dicembre** e il convegno a Roma, il **29 dicembre**, dedicato alla libertà di stampa.

La parola alla Massoneria

All'incontro a Campi Salentina l'intervento del sen. Maritati, ex vice Procuratore della Direzione Nazionale Antimafia "Non c'è nessuna prova dei legami tra Libera Muratoria e criminalità". Al dibattito anche il Gran Maestro

Libera Muratoria e organizzazioni criminali? Periodicamente se ne parla, ma "collegamenti strutturali non sono mai stati accertati". Parole importanti, che aiutano a spazzare via il campo da dubbi e pregiudizi, anche e soprattutto perché arrivano da una fonte autorevole. A pronunciarle, affrontando questo tema scottante nel corso dell'incontro dal titolo "Dalle ombre all'impegno civile. Massoneria e Costituzione", che si è tenuto nell'ambito della Città del Libro a Campi Salentina lo scorso 27 novembre, è stato Alberto Maritati, uno dei massimi esperti di mafie nel nostro paese. Pretore in prima linea a Otranto, giudice istruttore a Bari nel primo grande processo alla Sacra Corona Unita, titolare di importanti inchieste sulle infiltrazioni criminali nella vita politica ed economica barese, vice procuratore nazionale Antimafia, senatore del Pd, sottosegretario agli affari interni durante il governo D'Alema nel 2000 e sottosegretario alla Giustizia dal 2006 al 2008 durante il secondo governo Prodi. Maritati ha parlato conquistandosi l'attenzione del pubblico in sala, costituito soprattutto da giovani, che ha seguito con molto interesse il dibattito. All'evento, ospitato in Piazza della Libertà, che ha ospitato la manifestazione, ha preso parte anche Gran Maestro Stefano Bisi, che ha ricordato le tante iniziative del Grande Oriente organizzate per i 70 anni della Repubblica, l'impegno della Comunione al fianco dei più deboli, le battaglie senza tregua in difesa dell'immagine dell'Istituzione, troppo spesso assimilata da certi media – per interesse, pregiudizio e molta ignoranza – a fenomeni estranei alla identità e alle finalità massoniche. "Le facili strumentalizzazioni – ha ribadito Bisi – purtroppo emergono con insistenza nei periodi di crisi sociale e culturale qual è quello che stiamo vivendo e non solo in Italia". E' poi intervenuta la giorn

nalista Leda Cesari, che si è soffermata a illustrare il ruolo della Massoneria nella storia d'Italia. "Mediterraneo, l'audacia dell'incontro" è stato il tema centrale dell'edizione, la XXI, della Città del Libro di quest'anno, che ha aperto i battenti il 25 novembre per concludersi il 27. Un tema dedicato all'importanza e alla necessità dell'incontro e non dello scontro, della comunicazione e dello scambio, non della chiusura e dell'isolamento, con al centro appunto il Mediterraneo che è un confine scomodo, una barriera, un cimitero, il più grande di tutti i cimiteri, e che non deve rinunciare, come pare stia facendo, alla sua tradizione di centro di incontro e scontro di culture, religioni, economie, per diventare il vallo di una Europa fortezza che erige steccati a difesa da ogni possibile contaminazione. L'obiettivo generale della manifestazione di quest'anno è stato cercare di

capire, con l'aiuto di molti ospiti importanti e del pubblico, quanto sia possibile indicare ai Paesi del bacino attraverso "i libri", nella loro forma cartacea o digitale, l'importanza di una visione comune dei problemi dello spazio mediterraneo. Il risultato, tre giorni pieni di incontri, mostre, seminari, workshop e laboratori didattici con una sezione dedicata a bambini e ragazzi. Le scuole, a partire da quella primaria, sono state direttamente coinvolte a stimolare i giovanissimi alla lettura e a confrontarsi su temi di strettissima attualità (lega-

lità, giustizia, diritti umani, pace, lotta alla mafia, ecosostenibilità) e quelli propri della loro generazione e che interessano fenomeni di disagio, come l'anoressia e il bullismo. La Massoneria è stata protagonista dell'ultimo giorno di lavori caratterizzati da una serie di eventi di ampio respiro all'interno di tre sezioni – "Le primavere non fioriscono", "La periferia d'Europa" e "Un mare di risorse" – che si collegano e sviluppano il tema conduttore.



Da sinistra la giornalista Leda Cesari, il sen. Maritati, il Gran Maestro Stefano Bisi. In piedi a destra Cosimo Durante, presidente

NATALE

Concerto di beneficenza ad Arezzo

Anche quest'anno la Loggia Italia Libera (748) di Arezzo, con l'avvicinarsi delle feste natalizie, non si è dimenticata dei più deboli e, com'è sua tradizione da più di vent'anni, ha organizzato un concerto di solidarietà. Quest'anno lo ha intitolato "Dalle Tenebre alla Luce" e ha chiamato tre artisti ad esibirsi in musica e parole. Il Concerto di Natale, per pianoforte e violoncello, si è tenuto il 17 dicembre nella casa massonica di Arezzo, in Via Pescioni. Il ricavato della serata sarà devoluto al Banco Alimentare dell'Associazione Acacia.

La scelta di Sigmund

Carlo Martigli, scrittore nativo di Pisa ma livornese di adozione, è già ben noto al grande pubblico per diversi romanzi a sfondo esoterico quali "999 l'ultimo custode" (incentrato sulla figura di Pico della Mirandola), "L'eretico e La congiura dei potenti". Ricordiamo con piacere il fatto che Martigli fosse stato disponibile a presentare i primi suoi due romanzi presso la Casa Massonica di Pesaro, dove aveva allietato i molti fratelli presenti con una dialettica e un'esposizione assai vivaci, ricchissima di aneddoti e divagazioni (peraltro non va dimenticato che lo stesso Martigli fu attore premiato tanti anni fa a Pesaro in una rassegna teatrale). L'autore toscano offre oggi al pubblico il suo nuovo romanzo "La scelta di Sigmund" (Mondadori). Come d'abitudine nei romanzi di Martigli, la storia si impenna attorno a una vicenda realmente accaduta, vale a dire il conclave del 1903, durante il quale per l'ultima volta nella storia, l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe poté esercitare il suo diritto di veto sulla elezione di un Papa. In particolare, la vicenda è storicamente nota, si stava verificando l'elezione del Segretario di Stato cardinale Mariano Rampolla del Tindaro. Il motivo dello *ius exclusivae* di cui si avvale l'imperatore è stato sempre rintracciato nella presunta appartenenza massonica del cardinale, anche se gli storici sono più propensi a credere che la causa fosse la posizione filofrancesi del cardinale. Sia come sia, attorno a questa vicenda Martigli costruisce un giallo dalle tinte rese ancora più fosche dall'ambiente Vaticano. L'autore immagina che l'ormai vecchio Leone XIII, davanti a un probabile delitto perpetrato in Vaticano, chiami il massone Sigmund Freud (della loggia ebraica B'nai B'rith) ad indagare, allo scopo soprattutto di evitare una potenzialmente pericolosa successione sul soglio di Pietro. Non raccontiamo oltre di questo bel romanzo, costruito con la consueta abilità da Carlo Martigli, per non togliere il piacere della lettura. Basterà qui dire che l'autore si muove con grande perizia tra vicende storiche, fantasia romanzesca, senza trascurare lo sviluppo psicologico dei personaggi. Non mancano numerosi riferimenti, ad alcuni dei quali si è già accennato, alla istituzione massonica. Per questo lo consigliamo qui, certi che regalerà qualche ora di piacevole svago a chi ne affronterà la lettura. Come accade spesso quando si termina il romanzo di un autore di bestseller, iniziamo sin d'ora a domandarci in quale meandro della storia andrà a rovistare Carlo Martigli per il suo prossimo romanzo. (di Marco Rocchi)



DONNE E MASSONERIA

Mariano Bianca racconta le Grandi Logge femminili

"La Massoneria femminile nel mondo. Dalle Logge d'Adozione alle Grandi Logge Femminili" è il titolo del libro di Mariano Bianca, edito da Atanòr, che percorre la storia della donna nell'ambito della Libera Muratoria. L'ammissione delle donne in Massoneria fu una questione che si pose sin dalla fondazione della 'Massoneria Speculativa' nel 1717 con la costituzione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra che, seguendo fedelmente le regole della 'Massoneria Operativa', non ammise né ammette sino a oggi l'iniziazione femminile. Il processo che portò all'ammissione delle donne nelle logge massoniche fu molto lungo e spesso ostacolato dalle Massonerie maschili e solo nel XX secolo iniziarono a formarsi Grandi Logge interamente femminili. L'autore presenta un resoconto dello stato attuale della Massoneria femminile nel mondo partendo dall'ingresso di alcune donne nelle logge maschili nel XVIII secolo, dalla formazione delle logge cosiddette di "Adozione" tra Settecento e Ottocento sino alla costituzione delle Massonerie miste o co – Massonerie e delle Massonerie interamente femminili. Il libro contribuisce a definire una sezione della storia della Libera Muratoria moderna che si avvia a compiere, nel 2017, i trecento anni di vita. Mariano Bianca, già Professore Ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Siena, si occupa di filosofia della mente, etica, epistemologia, metafisica e ontologia. Laureato in Filosofia e Logica matematica, ha soggiornato alcuni anni negli Stati Uniti dove ha svolto ricerca in Intelligenza artificiale e simulazione biologica e ha conseguito il Master of Sciences in Computer and Communication Sciences presso l'University of Michigan. Ha pubblicato molti saggi tra cui: Fondamenti di etica e bioetica (2000), Rappresentazioni Mentali e conoscenza (2005), Richiedere e pregare (2006), La mente immaginale (2009), Etica, eugenica e futuro della specie umana (2011), La propria mente e il sé (2014). Ha pubblicato molti articoli di massoneria ed esoterismo e nella casa editrice Atanòr ha pubblicato i saggi L'oltre e l'invisibile – meditazioni iniziatiche (2002) e Le colonne del tempio (2014).



31 saggi di Gian Mario Cazzaniga

Dopo "La religione dei moderni", edito nel 1999 da Ets, e la direzione per la Storia d'Italia Einaudi di due Annali collettanei: Massoneria, del 2006, ed Esoterismo, del 2010, Gian Mario Cazzaniga presenta ora con La catena d'unione. Contributi per una storia della massoneria – edito ancora da Ets – trentuno saggi con cui delinea una storia generale della Massoneria e di altre società ad essa correlate (Carboneria, Fratelli Cacciatori, Cavalieri del Lavoro). Il volume è diviso per sezioni tematico-cronologiche, così da riassumerne una storia dagli inizi al primo Novecento: I. Origini della massoneria II. Massoneria e illuminismo III. Massoneria e università a Pisa IV. Massoneria e rivoluzioni moderne V. Massoneria e Risorgimento VI. Massoneria e movimento operaio.

In questi saggi la Massoneria viene collocata all'interno della fioritura dell'associazionismo volontario nel XVIII secolo, espressione dunque del fenomeno costitutivo della modernità: l'invenzione del legame sociale e l'affermarsi di una visione della comunità umana come autopoiesi, che cioè ridefinisce continuamente se stessa e si sostiene e riproduce dal proprio interno. La catena d'unione, simbolo di fraternità universale e legame che unisce fra loro sia ritualmente i membri di una loggia sia idealmente tutti i massoni sparsi per il mondo, ne è immagine esemplare. Il programma di perfezionamento dell'uomo che aspira a riacquistare libertà ed eguaglianza naturali, maturato nelle logge settecentesche, finirà per incontrare, con esiti alterni, le rivoluzioni atlantiche, il sorgere di stati – nazione e il tentativo di unirli in associazioni sovranazionali di arbitrato e difesa della pace. Ciò che resta come grande eredità è il modello associativo massonico, di cui avremo filiazioni molteplici nell'Ottocento, dalle società operaie di mutuo soccorso alle prime società sportive e al partito di massa, in cui la politica si costituisce come religione dei moderni. Dopo gli studi di Francovich e Giarrizzo sulla Massoneria settecentesca italiana ed europea il nuovo libro di Cazzaniga cerca ora di delineare una storia mondiale della Libera Muratoria inserita nella vita culturale e sociale del mondo occidentale. Gian Mario Cazzaniga, già professore ordinario di Filosofia Morale all'Università di Pisa, organizzatore di dodici convegni internazionali, autore di 150 pubblicazioni scientifiche, è stato visiting professor in una ventina di università straniere.



TEOLOGIA

L'ultimo bestseller di Vito Mancuso

Esiste veramente la libertà? E, se esiste, dov'è? Com'è? Come definirla? Se invece non esiste, perché tutti ne parlano, la ricercano, la pretendono? Sono gli interrogativi ai quali tenta di dare una risposta nel suo ultimo libro, divenuto già bestseller, dal titolo "Il coraggio di essere liberi" (Garzanti) il teologo Vito Mancuso, che lo scorso 17 novembre è stato ospite del Grande Oriente a Trento dove ha tenuto una conferenza su "Dio e il suo destino", che è anche l'argomento di un suo altro interessantissimo saggio (vedi questo numero di Erasmo a pagina 14-15). Dice Mancuso "siamo al mondo per diventare liberi", sottolineando che la libertà è una condizione dell'esistenza reale e che la domanda più importante da rivolgersi è non tanto "Esiste la libertà" quanto piuttosto: "Tu ti ritieni libero? E se non ti ritieni tale, lo vuoi diventare? Hai, vuoi avere, il coraggio di essere libero?". Per essere liberi, infatti, ci vuole coraggio. Guardando al mondo e agli esseri umani, quello che appare è uno sterminato palcoscenico su cui tutti si esibiscono indossando le diverse maschere imposte dall'esistenza, ma ognuno di noi, soprattutto in quei momenti in cui è solo con se stesso, sperimenta anche l'acuta sensazione di essere qualcosa di assolutamente differente e separato da tutto il resto, qualcosa di unico. La scintilla della libertà nasce da questa consapevolezza, per sostenere la quale è necessario però il coraggio: il coraggio di sottrarsi al pensiero dominante e scoprire nuovi valori in cui credere; il coraggio di scrollarsi di dosso le convenzioni che ci soffocano e costruire un rapporto autentico con gli altri e con se stessi; il coraggio di essere liberi per diventare veramente chi siamo.

Nato il 9 dicembre 1962 a Carate Brianza da genitori siciliani, Mancuso è dottore in teologia sistematica. Dei tre gradi accademici del corso teologico, ha conseguito il Baccellierato presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, la licenza presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale San Tommaso d'Aquino di Napoli, il dottorato a Roma presso la Pontificia Università Lateranense. Editorialista del quotidiano La Repubblica, dal 2013 al 2014 è stato docente di "Storia delle Dottrine Teologiche" presso l'Università degli Studi di Padova. Tanti i suoi saggi, tra cui ricordiamo "Questa Vita. Conoscerla, nutrirla, proteggerla" (Garzanti Editore, 2015); "Io Amo" (Garzanti 2014); "La vita segreta di Gesù" (Garzanti 2014); "Il principio passione. La forza che ci spinge ad amare" (Garzanti 2013); "Io e Dio" (Garzanti 2011); "Dio e l'angelo dell'abisso" con prefazione di Mario Luzi (Città Nuova 1997).



Cinquanta anni fa moriva Walt Disney

"Tutti i sogni possono diventare realtà se solo abbiamo il coraggio di inseguirli".

È una frase di Walt Disney che riassume il percorso del geniale innovatore, visionario imprenditore, creatore di un immaginario che ha continuato a influenzare generazioni di bambini, e non solo. Nato 115 anni fa e morto il 15 dicembre 1966, cinquant'anni fa, il papà di Topolino è un'icona del sogno americano ma anche una figura discussa. Contro di lui tornano ciclicamente accuse (rilanciate due anni fa da Meryl Streep) di antisemitismo, razzismo e misoginia, respinte puntualmente dalla famiglia, molti vecchi collaboratori e vari storici. Nato il 5 dicembre 1901 a Chicago, nel 1923 si trasferisce a Hollywood. Il primo corto sonoro con Mickey Mouse, *Steamboat Willie* (1928), è un trionfo. Arrivano

i primi Oscar (in carriera ne riceve personalmente 25 di cui tre onorari) e nel 1937 il primo lungometraggio animato, *Biancaneve e i sette nani*. Tra i capolavori, *Fantasia*, *Bambi*, *Dumbo*, *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Nell'immaginario collettivo, Walt Disney è stato sempre stato massone, vuoi per il simbolismo dei suoi fumetti e anche per i caratteri da lui delineati. Ad alcuni suoi personaggi viene infatti attribuito un profilo massonico che in realtà andrebbe approfondito seriamente. Tanto si è scritto e tanto si è detto, di fatto però non c'è traccia documentaria dell'appartenenza di Disney a una loggia massonica anche se fu molto vicino alla Libera Muratoria – erano massoni membri della sua famiglia e suoi collaboratori – e si sa che apprezzava i suoi ideali. Principi che aveva assimilato da giovanissimo perché ciò che è certo è che da adolescente fu tra i primi ad aderire al Capitolo Madre dell'Ordine paramassonico di DeMolay a Kansas City, nel Missouri, fondato nel 1919. Disney dichiarò in una occasione: "Avverto un particolare senso di riconoscenza verso l'Ordine DeMolay, per il ruolo importante che esso ha giocato nel modellare la mia vita. I suoi precetti sono per me di valore incommensurabile nei momenti delle scelte, nell'affrontare dilemmi e crisi, nel continuare a credere in ideali, nelle prove della vita che meglio si sopportano se vengono condivise con altri in un vincolo di fiducia". In Michigan c'è un Capitolo DeMolay che porta il suo nome. Interessante poi la testimonianza contenuta nel sito "Disney History Institute" che riporta anche alcuni fumetti della serie Mickey Mouse Chapter, realizzata a partire dal dicembre 1932 da un animatore e disegnatore della Walt Disney, Fred Spencer. La peculiarità di questa serie di Topolino è che è apparsa sull'International DeMolay Cordon, pubblicazione evidentemente di 'settore', e racconta di un capitolo DeMolay intitolato al re dei suoi caratteri, Mickey Mouse, che fece la sua fortuna.



DIRITTI UMANI

Fuocammare vince l'European Film Awards

La corsa all'Oscar del docufilm "Fuocammare" di Gianfranco Rosi continua con nuovi riconoscimenti. L'ultimo è del 10 dicembre a Breslavia, in Polonia, dove ha ricevuto l'European Film Awards per il 2016 come migliore documentario. "Abbiamo costruito un mondo pieno di muri, violenza e intolleranza in cui non vengono riconosciuti i diritti umani", ha detto Gianfranco Rosi nel ritirare il premio che si aggiunge all'Orso d'Oro di Berlino di febbraio. Il riferimento è alla tragedia dei migranti che da anni sbarcano a Lampedusa e che il film documenta nella più cruda realtà. "È passato tempo – ha aggiunto Rosi – ma questi migranti continuano a venire dal mare a chiedere il nostro aiuto. Questo premio vuole abbattere queste barriere tra noi e loro. E questo con un'Europa che non fa il suo dovere". Dopo la candidatura all'Oscar di



"Fuocammare" come miglior film in lingua non inglese, solo pochi giorni fa la pellicola è entrata nella short-list dei documentari degli Academy Awards. Un grande traguardo che coniuga l'arte con temi di grande impatto sociale che finora non trovano adeguato riscontro nella comunità politica internazionale. "Viva il cinema. Il cinema che riesce a entrare nel cuore della gente. Grazie a Rosi, che ha saputo raccontare nel modo giusto quello che in venticinque anni ho tentato di dire", aveva detto subito dopo la notizia della candidatura all'Oscar Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa che accoglie e cura i migranti ed è protagonista del film di Rosi. Bartolo ha partecipato al dibattito organizzato dal Grande Oriente in occasione delle celebrazioni dello scorso XX Settembre. Il suo racconto degli sbarchi di Lampedusa, degli uomini, delle donne, dei bambini in fuga dalle guerre e dalla fame, che ogni giorno il mare porta in Italia, le foto, il filmato che ha mostrato, hanno commosso il pubblico e messo tutti di fronte a una delle più drammatiche realtà della nostra epoca. Con crudezza e umanità. "Non chiamateli clandestini – aveva tenuto a specificare – perché sono persone che cercano una via di salvezza dagli orrori dei conflitti e della carestie. È una umanità sofferente, che dobbiamo sapere accogliere, e alla quale dobbiamo restituire la speranza, non sottovalutando o addirittura negando le responsabilità in nome del dialogo". Il Gran Maestro Stefano Bisi, in quell'occasione, aveva consegnato a Pietro Bartolo l'onorificenza "Galileo Galilei" che il Grande Oriente d'Italia assegna ai non massoni che si distinguono per il bene dell'Umanità e la salvaguardia dei diritti umani.

Ed Stolper, un massone particolare

Per la prima volta a Brescia, un convegno aperto al pubblico organizzato dalla loggia Fraglia Ed Stolper di Brescia, in occasione del proprio decennale, per parlare a tutti de "L'Uomo, l'Esoterismo, la Spiritualità. L'esempio di Edward Stolper, un bresciano particolare", che rivestì importanti incarichi anche presso altre Obbedienze straniere, massone convinto e appassionato sino alla fine della sua esistenza. Un uomo che ha avuto la Fratellanza nel cuore, interpretando sempre il vero spirito della Massoneria. Una grande occasione per aprirsi alla cittadinanza e fare comprendere a tutti il vero spirito della Massoneria, con l'integrità della tradizione nella mente e la Fratellanza nel cuore. L'evento, che si è tenuto nel Salone delle Rose dell'Hotel Vittoria di Brescia, ha riscosso molto successo. L'Esoterismo, la Spiritualità e l'esempio dato da un uomo dalla personalità poliedrica, olandese di nascita ma bresciano d'adozione, sono stati i temi al centro di questo incontro. Dopo i saluti di Matteo Apostoli, Maestro Venerabile dell'officina Ed Stolper, e quelli del neo Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia, Antonino Salsone, un recital pianistico, durante il quale il Maestro Marco Giovanetti, docente di pianoforte del Conservatorio "Gaetano Donizetti" di Bergamo del quale è stato direttore per cinque anni (dal 1997 al 2012), ha incantato tutti i presenti. Dopo la magia musicale il dibattito al quale hanno preso parte la ricercatrice presso l'Università degli Studi di Torino, dottoressa Emanuela Locci (le cui ricerche sono incentrate sulla storia della Massoneria) e il Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, Professor Claudio Bonvecchio, che hanno illustrato il grande personaggio al quale è stato dedicato l'incontro e parlato di Esoterismo e Spiritualità. Entrambi i relatori sono riusciti a suscitare grande interesse fra il pubblico, numeroso ed eterogeneo, cosa tutt'altro che facile o scontata in una città sino ad oggi restia ad avvicinarsi senza preconcetti alla Massoneria. Le loro parole hanno permesso non solo di far apprezzare al meglio l'opera massonica di Stolper, i suoi scritti e la sua concezione massonica, vera eredità spirituale lasciata da questo insigne Fratello, ma anche di entrare nel vero significato e senso dell'essere massone, passando dalla mente dei presenti ai loro cuori. Ha chiuso i lavori il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi con un interessante e coinvolgente intervento nel quale ha ribadito lo spirito, la volontà e l'importanza della Fratellanza. Al termine del convegno, a tutti i partecipanti, è stata donata una copia del libro "Edward Stolper e lo spirito della Massoneria" di Emanuela Locci.



Solidarietà a Diano Marittima

L'Associazione Culturale "Ambrogio Viale", emanazione profana della loggia "Ennio Battelli" (1015) di Diano Marina, ha partecipato attivamente per il quarto anno consecutivo all'iniziativa "Colletta alimentare", allestendo uno stand di raccolta di generi di prima necessità davanti al supermercato Punto Simply di Cervo (Imola). L'impegno prestato da tutti i fratelli ha permesso di raccogliere quasi quattro quintali di derrate che verranno distribuite alle famiglie bisognose tramite le strutture caritatevoli. Compito della nostra istituzione, è stato ricordato, è quello di coinvolgere sempre più persone in "piccole" azioni concrete capaci però di dare un "grande" aiuto a chi vive nell'indigenza.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ



AUSTRIA-ITALIA

Tornata fraterna a Campoformido

Tornata comune a Campoformido il 12 ottobre scorso per la loggia locale "11 Settembre" e per la loggia austriaca "Paracelsus" di Villaco (Carinzia). Vi hanno preso parte oltre quaranta fratelli che hanno lavorato insieme e in grande armonia. I lavori, che sono stati diretti dal Maestro Venerabile dell'officina ospite, Sergio Marini, si sono incentrati sulla Tavola tracciata dal Fratello Secondo Sorvegliante della "11 Settembre", Mario Ferianis, dal titolo "A quando un' Europa sine limitibus? Riflessioni, rigorosamente non politiche e aconfessionali, sui giorni nostri", che è stata tradotta in tedesco. Presenti all'evento il vicepresidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia, Antonio Scotto, fratelli provenienti dalle logge di "Azzo Varisco" e "Phila-



lethes", entrambe di Udine, "Stella Polare" di Roma e il past Maestro Venerabile della Palm Springs Lodge (California) Imanuel Eisendle. Al termine dell'esposizione della tavola che ha ricordato il dovere dei Massoni di continuare a costruire ponti fra le diverse culture soprattutto in un'area dove le culture latina, germanica e slava oggi si incrociano, ma in passato si sono spesso scontrate, diversi Fratelli sono intervenuti sottolineando l'importanza della serata e di un collegamento sempre più stretto fra i Fratelli carinziani e friulani. In particolare il Maestro Venerabile della "Paracelsus", Gernot Moder ha ringraziato il Maestro Venerabile e i Fratelli della "11 Settembre" per l'invito, ha ricordato l'importanza dei rapporti che i Fratelli carinziani e friulani intrattengono ormai da decenni e ha invitato in Fratelli della "11 Settembre" a una tornata comune da svolgersi prossimamente a Villaco. Grande l'emozione del Fratello Imanuel Eisendle, austriaco di origini, ma che vive fra l'Austria e gli Stati Uniti, per aver avuto l'occasione per la prima volta di lavorare in una loggia italiana. Un pensiero è andato anche, nel corso dei lavori, al Fratello della "Paracelsus" e membro onorario della "11 Settembre", Hans Kummerer, passato all'Oriente Eterno lo scorso anno.

PREMIO FRANCO CUOMO

De Mistura lo dedica alle donne siriane

Affollatissima la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani il primo dicembre scorso in occasione della terza edizione del "Franco Cuomo International Award", il premio dedicato allo scrittore, giornalista e fratello, scomparso nel 2007. Tutti di alto profilo i premiati nelle varie sezioni: l'attrice turca Serra Yilmaz e il regista Antonio Salines per il Teatro; il giornalista del Corriere della Sera Aldo Cazzullo e il docente di relazioni internazionali Guido Formigoni per il Giornalismo e la Saggistica. Omar Galliani e Tommaso Cascella per la sezione Arte. Cinzia Tani e Valerio Magrelli per la sezione Letteratura. Riconoscimenti anche a Mario Micheli, docente di Museologia e critica artistica e del restauro e all'editore Roberto Bini della Nabige. Il premio speciale internazionale è stato assegnato quest'anno a Staffan De Mistura, inviato del Segretario delle Nazioni Unite in Siria, che lo ha dedicato alle donne siriane.



ASILI NOTTURNI

Per Natale un camion carico di...panettoni

Panettone a Natale e colomba a Pasqua. Ciò che sembra scontato sulle nostre tavole segue logiche molto diverse nelle mense per poveri dove l'ordine è pressoché invertito e i panettoni arrivano verso Pasqua, quando negli scaffali dei venditori non hanno più mercato. Va bene così, l'obiettivo è sfamare le persone e sia dolci sia companatico hanno sempre e comunque il sapore del lusso. Ma agli Asili Nottturni Umberto I il Natale è l'amore in azione, accende il fuoco sacro della Fratellanza che incarna la fiamma della solidarietà. E' accoglienza, ospitalità. Lo sa bene Fabio Baldassini della loggia "Nuova Risorgimento" (472) di la Spezia la cui azienda - Baldassini pasticceria dal 1923 - ha regalato alla mensa degli Asili Nottturni un camion intero di panettoni. In via Ormea le tradizioni sono importanti e vengono rispettate grazie a tanti Fratelli che, alla stregua di Fabio, hanno capito la via: ogni volta che amiamo, ogni volta che doniamo, è Natale.



DUE INCONTRI A PALMI

L'essenziale è invisibile agli occhi

Il terzo degli incontri sul tema scelto quest'anno dalla loggia "Ettore Ferrari" (272) di Palmi, "L'essenziale è invisibile agli occhi", si è tenuto il 18 novembre scorso ed ha avuto come protagonista il Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti, che ha tracciato una tavola dal titolo "Il Silenzio della via iniziatica". Partendo dal principio del mondo, immerso nel silenzio, Perfetti ha proposto un'analogia tra la condizione del profano che sia appresta all'iniziazione e la creazione dell'Universo. Numerosi i fratelli presenti tra le colonne provenienti da altre officine calabresi mentre ad Oriente hanno trovato posto i rappresentanti delle logge "Pitagora 29 Agosto" (1168), anch'essa di Palmi, "Michele Morelli" (153) di Vibo Valentia, "Mazzini" (1033), "Romeo" (1302), "Pitagora" (276) di Reggio Calabria e i Maestri Venerabili della "Benjamin Franklin" (1253) di Gioia Tauro, "Prometeo" (1133) di Cosenza e "Bovio" (275) di Reggio Calabria, tre Fratelli Ispettori Circoscrizionali, il Vice Presidente del Collegio Circoscrizionale del Piemonte e della Valle d'Aosta, Andrea Macchioni, il Consigliere dell'Ordine Maurizio Maisano, il Gran Rappresentante del Gou per lo Stato del Nevada, Claudio Roselli, il Giudice della Corte Centrale, Renato Vigna e il Gran Copritore Interno della Colonna del Settentrione, Giuseppe Giannetto. A tutti i presenti è stato distribuito, in ricordo della tornata, un segnalibro che raffigura Arpocrate (Horos fanciullo), figlio di Iside e Osiride, divinità egiziana, con l'indice della mano destra sulle labbra, gesto naturale dei primi anni di vita, divenuto nel modo greco romano simbolo del silenzio in relazione ai misteri eleusini. L'ultimo appuntamento si è tenuto il 2 dicembre. La tornata è stata aperta con il "Cantico delle Creature" musicato da Angelo Branduardi. Poi ha preso la parola Nicola Catalano, che ha tracciato un'interessante tavola, intitolata "Laudato sii.." nella quale ha spiegato in chiave esoterica alcuni elementi presenti nella vita di Francesco e nel Cantico, che è stata la prima lirica scritta in italiano di cui si ha notizia, individuando precisi punti di collegamento tra la via mistica e quella iniziatica. Il Cantico delle Creature o di Frate Sole appare, infatti, una lode all'Altissimo per la bellezza del creato in cui si rinvergono riferimenti numerologici, influenze islamiche e orientali, frutto probabilmente della permanenza di Francesco in Medio Oriente, così come il Tau francescano, ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Non ha trascurato di illustrare il simbolismo esoterico sotteso alla costruzione della Basilica di Assisi, opera di frate Elia, suo discepolo e di soffermarsi sulla figura di quest'ultimo, per molti versi rimasta misteriosa, legata, tra l'altro, all'imperatore Federico II e alla costruzione di Castel del Monte. Alla tornata sono stati presenti rappresentanti delle Logge Pitagora 29 Agosto di Palmi, "Monteleone" di Vibo Valentia e "Mazzini", "Pitagora", "Federico II" di Lamezia Terme, "Logoteta" e "Garibaldi" di Reggio Calabria. Anche in questa occasione tutti è stato distribuito, in ricordo della tornata, un segnalibro con raffigurato il Rosone della Basilica di Assisi (il Tetramorfo, i quattro simboli degli Evangelisti che, nelle dottrine ermetiche, si riporta alle quattro creature viventi associate ai quattro elementi: il Toro alla Terra, l'Uomo all'Acqua, il Leone al Fuoco e l'Aquila all'Aria).



COSENZA

Festeggiati i 25 anni della loggia "Fratelli Bandiera"

La loggia "Fratelli Bandiera" (1112) di Cosenza ha festeggiato i 25 anni, organizzando una tornata con una tavola scolpita dal Fratello Marcello Vicchio dal titolo "I Fratelli Bandiera Eco lontana, messaggi vicini", che si è tenuta il 19 ottobre. Il Maestro Venerabile, in apertura dei lavori, ha salutato i tantissimi Fratelli che hanno partecipato all'evento, tra cui c'erano anche Antonio Perfetti Gran Maestro Onorario del Goi e Antonio Seminario, Primo Gran Sorvegliante, entrambi membri onorari dell'officina.

MILANO

Fecondazione assistita. Incontro nella Casa Massonica

"Il figlio conteso. Fecondazione assistita e surrogazione di maternità". E' il tema di scottante attualità che è stato al centro dell'incontro che si è tenuto il 10 dicembre nella Casa Massonica di Milano, in via Pirelli, organizzato dal Rito Simbolico Italiano, uno dei corpi massonici rituali riconosciuti dal Grande Oriente. Un tema che si affianca ad altri dibattuti di recente, come quello sull'eutanasia o sulle unioni civili e adozioni, argomenti tutti che animano l'opinione pubblica, le istituzioni e pongono interrogativi di ordine etico che trovano riscontro nelle lacune giuridiche del nostro sistema legislativo. Alla tavola rotonda sono intervenuti esperti di vari settori: lo psichiatra Alessandro Meluzzi, opinionista molto noto; il ginecologo Vincenzo Giambanco; la giornalista e scrittrice, esperta di esoterismo, Rudy Stauder; la fondatrice di "Telefono Donna" Stefania Bartocetti che dal 1992 ha costituito un centro di ascolto e di assistenza specialistica gratuito per le donne e per le famiglie in difficoltà. Ha presentato l'incontro il neo eletto presidente circoscrizionale della Lombardia Antonino Salsone. A introdurre i lavori l'ex presidente Enzo Liaci e modera Morris Ghezzi, sociologo del diritto e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. In apertura i saluti di Salvatore Musto, presidente della Loggia Regionale Insubria mentre le conclusioni sono state affidate a Giovanni Cecconi, presidente del Rito Simbolico Italiano. L'evento si è svolto in collaborazione con il Collegio circoscrizionale della Lombardia del Grande Oriente.

DALL'ESTERO

La Gran Loggia di Albania ha un nuovo Gran Maestro

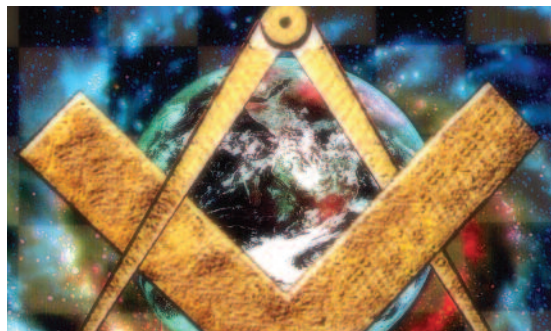
Il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi ha partecipato in rappresentanza del Grande Oriente d'Italia e del Gran Maestro, del quale ha portato il saluto alla Gran Loggia di Albania a Durazzo che ha eletto il nuovo Gm in sostituzione del Fratello Caci Elton. Si tratta dell'ex Gran Segretario Piro Dode. All'evento era presente una numerosa delegazione italiana, composta da Fratelli provenienti dalla Toscana, dalla Calabria e dalla Puglia. La Gran Loggia albanese è stata insediata nel 2011 su iniziativa del Grande Oriente in un paese che non aveva mai avuto una presenza massonica organizzata. Sia l'attuale che il precedente Gran Maestro furono ricevuti da profani nell'Oriente di Livorno e da lì iniziarono il percorso per la creazione delle prime tre logge: Arberia, Scanderberg, e Antichi Doveri. Oggi le logge sono sei. Il Gran Maestro Onorario Bianchi insieme a Mauro Leon della Loggia Briganti di Gallipoli è stato nominato Gran Maestro Onorario della Gran Loggia d'Albania proprio per il loro prezioso contributo alla costruzione dell'Obbedienza.



SAVONA

“Giordano Bruno” a Mike Avignoni

La prestigiosa onorificenza massonica ‘Giordano Bruno’, classe Atena, è stata conferita al Fratello Michelangelo (Mike) Avignoni della “Canalicum” (982) di Cairo Montenotte (SV), nel corso di una cerimonia, che si è tenuta il 2 dicembre scorso, alla quale sono intervenuti il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Gran Cerimoniere Giorgio Borra, il Garante d'Amicizia con il Messico Eugenio Donato, il Garante d'Amicizia con l'Uruguay Franco Pensiero, il Presidente del Collegio circoscrizionale Carlo Alberto Melani, il Vice Presidente del Collegio Innocenzo Ramoino, il Tesoriere Giovanni Battista Raggi, l'Ispettore Circoscrizionale Andrea Puricelli e numerosi Maestri Venerabili della Circoscrizione Ligure e Fratelli ospiti. Mike Avignone è stato Presidente del collegio sardo, Oratore del collegio ligure, ma soprattutto, così lo descrivono tutti coloro che lo conoscono, un grande fratello. Scrive di lui il Venerabile della sua loggia: “La sua sapienza Massonica e la sua conoscenza dell'Istituzione sono stati per noi della Canalicum un arricchimento straordinario, la sua saggezza molte volte ci ha permesso di evitare errori o di incorrere in manchevolezze. Il suo rigore istituzionale, così come il suo rigore morale, rappresentano un punto di riferimento per tutti noi e mi sento di dire, sicuro di avere la condivisione dei miei fratelli, che Mike rappresenta la continuità di quella figura massonica che per noi era il Fratello Domingo”.



LIVORNO

La storia del Grande Oriente in sei lezioni

Sei lezioni dedicate alla storia del Grande Oriente. E' la bella iniziativa organizzata dalla loggia “Adriano Lemmi” (704) di Livorno. Si tratta di una serie di incontri riservati a tutti i Fratelli, in particolare agli apprendisti, per fornire loro una migliore conoscenza delle vicende dell'Istituzione. Il programma è stato curato da Massimo Bianchi, Gran Maestro Onorario. La prima conferenza è stata tenuta il 10 novembre nella Casa Massonica da Giovanni Briguglio. La seconda è stata ospitata il 6 dicembre nei locali della Fratellanza Artigiana, sede della Libera Muratoria livornese, ed è stata dedicata alla figura e all'opera del Gran Maestro Adriano Lemmi che fu tra i protagonisti del Risorgimento. Nel 1847 conobbe a Londra Giuseppe Mazzini, al quale rimase sempre strettamente legato. Fu al suo fianco nel 1949 per contribuire alla difesa della Repubblica Romana, organizzò l'imbarco della legione Manara, nel 1857 finanziò la missione di Pisacane e partecipò alla spedizione dei Mille. Aderì alla Massoneria. Divenne Gran Maestro del Grande Oriente il 16 gennaio 1885 rimanendo in carica sino al 31 maggio 1896. Al centro delle prossime lezioni l'Unità d'Italia, il fascismo, e la ricostruzione dopo la nascita della Repubblica.



Giornata dedicata al gioco e al sorriso

Una giornata particolare, tutta dedicata al gioco e al sorriso, è stata organizzata il 19 novembre dalla Loggia Harry S. Truman (649) di Napoli nella Casa di Cura Villa dei Fiori di Acerra. Rivolta ai ragazzi disabili della struttura, l'iniziativa si è rivelata di grande successo grazie, in particolare, alla collaborazione di due membri onorari della loggia, Raffaele Sgambato della "Trismegisto" (1019) di Napoli e Maurizio Aloia della "Federico Torre" (1287) di Benevento. nÈ il secondo anno consecutivo che la "Truman" rivolge l'attenzione a questi giovani che hanno dimostrato di apprezzare tutte le iniziative per loro organizzate, a cominciare da un pranzo all'americana fino allo spettacolo di un clown che ha inscenato una serie di gag che hanno divertito tutti. Senza dimenticare la consegna di doni. Tanta la felicità e i sorrisi con il buon auspicio, per gli organizzatori, di ripetere l'esperienza il prossimo anno.



CASA NATHAN

Incontro delle Stelle d'Oriente

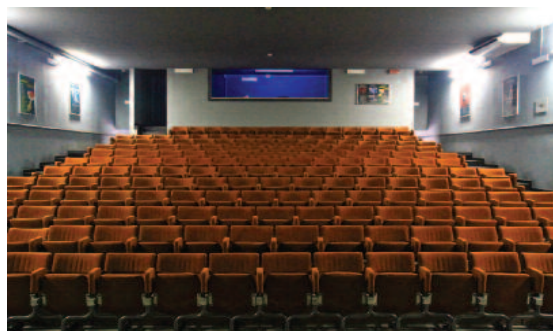
"Le iniziazioni nel mondo moderno". E' il tema del convegno che si è tenuto il 16 dicembre a Casa Nathan organizzato dal Capitolo Aldebaran #23 di Roma fa capo al Gran Capitolo d'Italia dell'Ordine della Stella d'Oriente, l'organizzazione paramassonica femminile, diffusa in tutto il mondo, alla quale appartengono donne legate da rapporti di parentela con esponenti della Massoneria. In questo caso, al Grande Oriente d'Italia. Realizzato in collaborazione con il Collegio circoscrizionale del Lazio del Grande Oriente d'Italia, il convegno ha portato alla ribalta la storia della donna nella Massoneria e il suo ruolo nell'ambito delle società a carattere iniziatico. Sono intervenuti: il presidente circoscrizionale del Lazio Carlo Ricotti che, dopo i saluti in apertura, ha tenuto una relazione su "L'esperienza delle logge di adozione nella Francia del '700"; il Gran Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, Bernardino Fioravanti, che ha affrontato il tema delle donne in Massoneria nei nostri tempi; la Worthy Grand Matron del Gran Capitolo d'Italia Rosy Guastafierro che si è soffermata su "L'Ordine della Stella d'Oriente: il percorso lunare e quello solare intrecciati in una ritualità duale". Ha moderato Rosy Gustafierro, a introdurre i lavori è stata invece Mara Belgrano, Worthy Matron del Capitolo Aldebaran. L'incontro è stato riservato agli esponenti dell'Ordine della Stella d'Oriente e del Grande Oriente d'Italia. Una "dea madre" prenuragica, simbolo di energia primordiale che regola l'alternanza della vita e della morte, caratterizza la copertina del nuovo libro del filosofo Mariano Bianca che nel suo ultimo saggio, in materia massonica ed esoterica, si occupa di donne e di Libera Muratoria. Singolare questa scelta iconografica che vuole forse imprimere l'indiscutibile rilievo che la donna ha da sempre nella sfera del sacro. Questa raffigurazione femminile si ritrova infatti nella quasi totalità di piccoli idoli dell'arte preistorica della Sardegna in linea con la millenaria tradizione europea, mediterranea e orientale.



GENOVA

Teatro in carcere. Spettacolo di beneficenza

A testimonianza di quanto lavoro (anche singolo e profano) i Fratelli riescono a dedicare agli altri, un'iniziativa di beneficenza al cui progetto ha partecipato il Fratello Giovanni Anania della loggia "Trionfo Ligure" (90) di Genova. Uno spettacolo di beneficenza che si è tenuta al Teatro dell'Arca, che si trova nel carcere di Marassi ed è il primo esempio di un sito del genere in Europa. Qui, il 16 e il 17 dicembre la Compagnia "Gente Matta", formata da giovani talenti di un'età compresa fra i 17 e i 30 anni, ha messo in scena "Rent", un musical rock basato sull'opera "La Bohème" di Puccini, la storia di un gruppo di giovani artisti e musicisti squattrinati, che alla fine degli anni '90 tentano di sopravvivere a New York, affrontando problemi, quali droga, Aids e disoccupazione. Lo spettacolo è stato preceduto da esibizioni riservate ai detenuti e agli studenti.



Assegnato il Premio Bent Parodi

A Capo d'Orlando, nel messinese, il 17 dicembre è stata una giornata interamente dedicata alla cultura con un doppio appuntamento a Villa Piccolo: un convegno dedicato all'opera dello storico delle religioni Mircea Eliade nel trentennale della scomparsa e la cerimonia di premiazione dei vincitori della prima edizione del Premio letterario Bent Parodi di Belsito, che è stato tra i massimi studiosi italiani contemporanei di cultura sapienziale, per anni presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Sicilia, filosofo, massone – è stato Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia – e autore di numerosi libri, fra cui il romanzo "Il principe mago" incentrato sulla figura di Raniero Alliata e sul declino dell'aristocrazia siciliana nel secondo dopoguerra scomparso nel 2009. Due i riconoscimenti as-



segnati, uno per la sezione saggistica, che è andato a Gian Carlo Lucchi per "Antropocene Salto quantico. Tradizione, Evoluzione" e l'altro per la narrativa, assegnato a Lisa Caputo per il romanzo "L'Ancella". Entrambe le opere – e in questo consiste il premio – saranno pubblicati da Tipheret. In finale sono arrivati anche, tra i molti lavori sottoposti al vaglio della giuria: "Il pianto di Iside" di Francesco Di Siena, e "Il matrimonio in Sicilia tra '800 e '900. Riti e usanze" di Teresa Riccobono per la sezione saggistica; "Agnese" di Paolo Praticò e "Bagliori di Pietra" di Carlo Quattrocchi e Giorgio Bianchi per la sezione narrativa. Alla cerimonia presenti, fra gli altri, alcuni componenti della giuria del Premio, insieme ad Anna Maria Corradini, moglie di Bent Parodi. La manifestazione è stata preceduta nel pomeriggio dall'incontro "Ierophanie. Omaggio a Mircea Eliade", organizzato in collaborazione con Naxoslegge. Dopo i saluti del sindaco di Capo d'Orlando Franco Ingrassia e del presidente della Fondazione, Vanni Ronsisvalle, è seguito l'intervento di Alberto Samonà, giornalista, scrittore e consigliere di amministrazione della Fondazione Piccolo, guidata fino alla sua scomparsa per 25 anni da Parodi. A parlare della figura, dell'opera e dell'eredità culturale del grande studioso rumeno delle religioni, autore di alcuni tra i saggi fondativi della disciplina nel XX secolo, sono stati il professore Giovanni Casadio, dell'Università di Salerno, con un intervento dal titolo "Mircea Eliade tra Italia e India alla ricerca della storia delle religioni"; il professore Ignazio Buttitta, dell'Università di Palermo, con un intervento sul tema "Tradizione e tradizioni. Eliade e la cultura folclorica", il drammaturgo Aurelio Pes, membro del Cda Fondazione, che tenuto una relazione su "Umanesimo e comparativismo in Eliade" e l'avvocato Andrea Pruiti Ciarello, che ha affrontato il tema "L'influenza di Mircea Eliade sul pensiero di Bent Parodi". L'incontro è stato coordinato dalla professoressa Fulvia Toscano, membro del comitato scientifico della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella e direttore artistico di Naxoslegge. L'iniziativa è della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella e si è svolta nella storica villa, luogo d'incanto dove amava soggiornare Giuseppe Tomasi di Lampedusa, imparentato con i proprietari come lo era del resto Parodi. Il Premio è nato per sottolineare il grande contributo dato Bent Parodi allo studio del mito e delle religioni, per tenerne viva la memoria e per approfondire le fonti del suo pensiero e le analogie della sua visione con i sistemi filosofici orientali e occidentali. I suoi scritti contengono riflessioni originali e profonde come l'idea rivoluzionaria di un "esoterismo sociale" e il sogno di una "aristocrazia dello spirito" quale unione mistica di coloro che sono in cerca della verità.

TEATRO QUIRINO

L'affaire Calas per l'ospedale Bambin Gesù

"L'affaire Calas" è andato in scena al teatro Quirino di Roma il 19 dicembre su iniziativa del Rito Scozzese Antico ed Accettato – corpo massonico riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia – nell'ambito del programma culturale per i giovani. In scena l'intera classe IV B del Liceo Scientifico del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, dove gli studenti saranno i protagonisti della rappresentazione teatrale, ispirata al Trattato sulla Tolleranza di Voltaire. La regia è di Claudio Capecehatro, autore dell'opera. Il ricavato sarà devoluto all'ospedale Bambin Gesù per sostenere il programma di istruzione dei bambini e ragazzi ricoverati. Il Trattato sulla tolleranza è una delle più famose opere di Voltaire. Pubblicata in Francia nel 1763 costituisce un testo fondamentale della riflessione sulla libertà di credo, sul rispetto delle opinioni e di molte di quelle caratteristiche con cui oggi identifichiamo una società come civile. Nella Francia della metà del Settecento sono ancora presenti forti contrasti ideologico-religiosi. La pratica della tortura e dell'incriminazione sommaria è più che in uso e basta poco perché un clima tanto avvelenato esploda in ritorsioni estremamente violente verso gli esponenti della parte avversa, quale che sia in quel momento. In questo ambiente culturale Voltaire si batte contro quella che definisce come "superstizione": un misto di fanatismo religioso, irrazionalità e incapacità di vedere le gravi conseguenze del ricorso alla violenza gratuita, alla sopraffazione, alla tortura e diffamazione, che spesso spazza via intere famiglie. In particolare Voltaire rivolge la sua attenzione e l'opera della sua penna a diversi casi di clamorosi errori giudiziari finiti in tragedia. Tra i vari merita ricordare i più famosi: il caso Calas, il caso Sirven, e quello di La Barre. Nella Francia del 1761 viene trovato morto, perché impiccato ad una trave del suo granaio, il giovane Marc-Antoine Calas, figlio di un commerciante protestante ugonotto. Del ragazzo si vociferava che fosse sul punto di convertirsi al cattolicesimo. In un clima ancora ammorbato da fanatismi religiosi e sospetti, la vox populi comincia a mormorare che il ragazzo sia stato ucciso dal suo padre, Jean Calas, per impedirne la conversione. L'uomo viene imprigionato, giudicato colpevole e mandato a morte "per ruota", cioè per tortura, il 9 marzo 1762.

Vogliamo rubarvi il cuore

In prima linea accanto ai più fragili l'Associazione Europa Solidale che il 3 dicembre ha presentato le iniziative finora messe in campo: dal recupero del cibo cotto agli ambulatori, sul modello degli Asili Notturni, all'assistenza, agli homeless...e 20 nuovi iscritti

"Dateci un'ora del vostro tempo e cercheremo di rubarvi il cuore": è questo il motto scelto dall'Associazione Europa Solidale, onlus di emanazione massonica, per la presentazione a Taranto delle proprie attività. L'incontro si tenne il 3 novembre nella Sala degli Specchi del palazzo del Municipio e, proprio per una sola ora, ha coinvolto la cittadinanza sull'emergenza disagio e la necessità di ampliare la rete di aiuti, anche con nuove collaborazioni estranee al Grande Oriente d'Italia, che possano far fronte alle richieste crescenti di assistenza. Oltre 150 persone erano presenti in sala. "Europa Solidale" è nata a Taranto nel giugno 2016 mutuando fini e modalità degli "Asili Notturni Umberto I di Torino" e si avvale dell'impegno umanitario di esponenti per lo più del Grande Oriente d'Italia appartenenti alle logge massoniche della città. L'associazione continua in realtà il lavoro dell'Associazione "Europa 1444", emanazione della omonima loggia tarantina, che da oltre due anni è presente sul territorio con una serie di iniziative benefiche. Durante l'incontro il presidente di "Europa Solidale" Giuseppe Angelo Russo, che nel Grande Oriente è Grande Rappresentante del Belgio, ha presentato al pubblico le attività finora realizzate. Insieme a lui, il vicepresidente Pierfilippo Marcoleoni,

maestro venerabile della Loggia Europa (1444), e il segretario Luca Tagliente, già venerabile della "Europa" e tesoriere della Fism, la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica che fa capo al Grande Oriente d'Italia. Quattro i progetti d'intervento, descritti dai responsabili di "Europa Solidale", che al momento trovano realizzazione. Eccoli. Il primo è dedicato al recupero del cibo cotto: dal settembre 2014 al settembre 2016 sono stati distribuiti circa 17mila pasti alle persone indigenti della città vecchia di Taranto. L'attività si svolge in collaborazione con le Suore del Sacro Costato che lì operano da anni. Il secondo all'assistenza famiglie bisognose: dal settembre 2014 la Loggia Europa (1444) dispone di 5 euro per ogni suo iscritto ogni giovedì di tornata di loggia. La somma raccolta è destinata all'acquisto di derrate alimentari per le famiglie bisognose. Da allora e fino a settembre 2016 sono stati distribuiti 1430 litri di latte, 1162 chili di passata di pomodoro, 469 chili di pasta, 552 chili di zucchero e altre centinaia di chili di altri prodotti.

Il terzo è Ambulatorio "Il mio dottore": aperto nel marzo 2016 in collaborazione con l'Associazione Abfo, eroga visite gratuite di oculistica, otorinolaringoiatria, dermatologia, pediatria e soprattutto odontoiatria secondo lo schema già in atto negli Asili Notturni di Torino. Da marzo a luglio 2016 sono state eseguite 68 visite di odontoiatria pediatrica e 26 visite di odontoiatria per adulti. Sono stati investiti 7500 euro di materiali. Il quarto riguarda homeless ed extracomunitari: con l'Associazione "Nessuno escluso-Avvocati di strada" e Abfo, in collaborazione con la Asl di Taranto, si occupa di assicurare, in un percorso agevolato, l'assistenza sanitaria alle persone senza tetto della città e agli extracomunitari ricoverati presso l'Abfo. Durante la serata il Club Lions Poseidon di Taranto, nella persona della Presidente Josè Minervini, in sala con numerosi so-

ci, ha donato una attrezzatura per l'odontoiatria pediatrica per l'Ambulatorio "Il mio dottore" dichiarando che questo service sarà perpetuo. Significativa la presenza alla presentazione dell'assessore all'Urbanistica Gianni Cataldino, del presidente del Consiglio Comunale Piero Bitetti e dell'ex procuratore della Repubblica di Taranto Franco Sebastio, insieme alla presidente del Tribunale dei Diritti dell'Ammalato Silvana Stanzio-



Un momento dell'incontro con "Europa Solidale"

ne, al presidente di Federfarma Rossano Brescia (che ha assicurato la fornitura di farmaci per l'ambulatorio), al presidente Formedil Cpt Taranto Fabio De Bartolomeo, al Past President del Consiglio dei Governatori Lions Flora Altamura. Presenti nella Sala degli Specchi anche Suor Teresina e Suor Donatella delle Suore Missionarie del Sacro Costato di Città Vecchia. Il Grande Oriente d'Italia di Taranto e regione non ha fatto mancare la partecipazione con il consigliere dell'Ordine Maurizio Manfredonia, il giudice della Corte Centrale Elio Franco, il neo eletto presidente del Collegio Circoscrizionale della Puglia Luigi Fantini, e numerosi maestri venerabili di Taranto con tanti esponenti delle singole officine. Sono giunti da Trani anche Antonio Lopizzo e Antonio Meligeni, rispettivamente attuale ed ex maestro venerabile della loggia tranese "Ben Salem" (1308). Positivo il bilancio della serata con tanta attenzione da parte di tutti e 20 nuove iscrizioni, in prevalenza di non massoni, alla Associazione Europa Solidale.

Il primo giorno del mondo

La migrazione dei simboli sarà il tema al centro dell'incontro in programma per il 28 gennaio per presentare l'ultimo saggio di Mino Gabriele. Un affascinante viaggio attraverso l'arte iniziatica. Verrà ricordato anche lo studioso e massone belga Goblet d'Alviella

È da pochissimo in libreria l'ultimo libro di Mino Gabriele. "Il primo giorno del mondo", edito da Adelphi, che approfondisce il tema della "migrazione dei simboli", oggetto di studio alla fine dell'Ottocento da parte di Eugène Goblet d'Alviella, storico delle religioni e interprete della tradizione massonica, che pubblicò nel 1891 un saggio intitolato proprio *La migration des symboles*. Trascorso oltre un secolo, Gabriele riprende il tema raccontando la sorprendente migrazione delle immagini simboliche attraverso tempi e luoghi distanti. Ne parlerà sabato 28 gennaio (ore 10:30) al Teatro il Vascello di Roma in un incontro aperto al pubblico organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e al quale parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi. Sarà presente anche lo storico dell'Arte Claudio Strinati

Saranno quattro storie, oggetto del libro di Mino Gabriele, ad articolare la discussione: da un bassorilievo del II secolo che rappresenta il primo giorno del mondo, con il dio orfico Phanes al centro contornato dallo zodiaco – bassorilievo al quale si ispirarono, senza mai menzionarlo, diversi artisti cinquecenteschi – alla raffigurazione di un drago immortale le cui radici risalgono fino a un antico dramma indiano; da un raro amuleto giudaico – cristiano del XVI secolo, subito condannato dalla Chiesa, alla singolare incongruenza astrale, coniugata con la teoria dei quattro elementi, del ciclo decorativo del celebre Studiolo di Francesco I de' Medici. Gabriele propone un cammino che non ha diluito i pensieri e le idee che a quelle immagini hanno dato forma, ma ne ha anzi arricchito la trama e i concetti in spazi sempre più ampi. Fino ad oggi. Mino Gabriele è professore presso l'Università di Udine, dove insegna "Iconografia e Iconologia". Studioso noto per i suoi lavori sulla tradizione simbolica nell'arte e nella letteratura medievali e rinascimentali, come per le ricerche in ambito ermetico e alchemico. Ha pubblicato, fra l'altro, *Il giardino di Hermes*. Massimiliano Palombara alchimista e rosacroce nella Roma del Seicento (1986); *Alchimia. La tradizione in Oc-*

cidente secondo le fonti manoscritte e a stampa (1986); *Le incisioni alchemico – metallurgiche di Domenico Beccafumi* (1988); *L'arte della memoria per figure* (2006); *Alchimia e iconologia* (2008). Ha curato l'edizione di testi inediti, tra cui il 'De la transmutatione metallica'. Poema del XVI secolo di Antonio Allegretti (1981) e *Le précieux Don de Dieu* (1988); si ricordano

inoltre: *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna (con Marco Ariani, 1998), *Corpus iconographicum* di Giordano Bruno (2001), *Il Libro degli Emblemi* di Andrea Alciato (2009), *Sui simulacri* di Porfirio (2012). Dirige la collana "Multa Paucis. Opere Rare e Inedite" della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la rivista "Fontes. Periodico semestrale di Filologia Classica e Storia dell'Arte". Quanto a Eugène Goblet d'Alviella dal quale Gabriele riparte è a Bruxelles il 10 agosto 1846, dove è morto il 9 settembre del 1925. Protestante e liberale, entra a far parte del Senato belga nel 1892 e ne diviene vice presidente nel 1910. Professore di Storia delle Religioni all'Université Libre de Bruxelles, e autore di numerose opere fu iniziato alla Massoneria nella loggia "Les Amis Philantropes" di Bruxelles nel 1868,

diventando Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato nel 1900 e promuovendo una riscrittura dei rituali di Rito Scozzese tra le più pregevoli, buona parte della quale fu adottata in Italia. Altra sua opera di grande importanza libero – muratoria è "Des origines du grade de maître dans la franc – maçonnerie" (1907) tradotto in inglese e in italiano con il titolo "Le origini del Grado di Maestro". Il 5 marzo 1909 divenne membro della prestigiosa "Quatuor Coronati Lodge" della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

La presentazione del volume di Mino Gabriele "Il primo giorno del mondo" (Adelphi) sarà anche l'occasione per ricordare questa importante figura come anche quella di Franz Cumont, archeologo e studioso di storia delle religioni. L'Accademia Belgica ha dato la sua adesione alla manifestazione e parteciperà al convegno.



Ouroboros di Artista anonimo, disegno acquerellato (1627)

Duecento anni di Massoneria

Il professor Mario De Marco in un saggio presentato a Brindisi ha ricostruito e svelato vicende e personaggi della Libera Muratoria di questo territorio. All'evento presente il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa

A Brindisi protagonista la Massoneria attraverso le pagine di un libro appena pubblicato. L'autore è Mario De Marco, che ha già al suo attivo numerosi testi sull'argomento, oltre a saggi di filosofia e di storia pugliese, è un appassionato studioso delle vicende della Libera Muratoria in Puglia e con le sue ricerche ha consentito una nuova lettura della storia in Terra d'Otranto in cui appaiono tracce evidenti dell'influenza del pensiero libero-muratorio allo sviluppo socio-culturale delle comunità locali. Con "Storia della Massoneria Brindisina", questo è il titolo del nuovo

libro, l'autore aggiunge un altro tassello alla storiografia pugliese e porta alla ribalta avvenimenti ancora inediti grazie allo studio di documenti custoditi in archivi privati. "De Marco – si legge nella presentazione a firma di Pasquale La Pesa, Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia – inquadra le vicende brindisine con quelle più generali di tutta la Terra d'Otranto del periodo a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, il difficile periodo del ventennio fascista con le sue violente censure, sino a

giungere ai nostri tempi. Un altro pilastro nella storia della Massoneria italiana viene posto con questa pubblicazione". Il libro è stato presentato a Brindisi il 26 novembre nell'ex Convento S. Chiara in un incontro pubblico. Insieme all'autore, sono intervenuti il Secondo Gran Sorvegliante La Pesa, il neo eletto Presidente circoscrizionale della Puglia Luigi Fantini e l'ex Presidente Antonio Matteo Raso e Pasquale Cavaliere, Segretario della Commissione Permanente per la Diffusione del Pensiero Massonico. L'iniziativa è stata organizzata dalla loggia Viarum di Brindisi nata nel 2012 e sempre più decisa a crescere e a conquistare stabilità, e che è guidata attualmente dal Maestro Venerabile Pierluca Pronat. "Qui a Brindisi – ha spiegato il Venerabile durante l'incontro – la Massoneria è sempre esistita ma non c'è stata continuità delle logge. Quattro anni fa ci siamo costituiti formalmente e abbiamo deciso di metterci la faccia affinché la gente non ci immagini ancora come esseri a tre code. La Massoneria – ha tenuto a sottolineare – è una scuola di vita, una scuola etica". Grande l'interesse suscitato tra il pubblico dal prezioso volume di De Marco. In una sala gremita e composta da numerosi fratelli e altrettanti profani, lo studioso ha in modo magistrale evidenziato il suo certosino lavoro di ricerca di innumerevoli fonti storiche

che lo hanno messo in grado di ricostruire gli eventi principali che hanno caratterizzato la vita della nostra Istituzione in terra brindisina. "Sono circa 3mila i documenti – ha riferito – dai quali ho attinto: parte me li ha messi a disposizione l'Archivio di Stato di Brindisi, un'altra parte quello di Lecce, ma ho attinto anche da massoni salentini che hanno aperto i propri archivi privati. Niente, invece, da parte dei massoni brindisini". "Il percorso della Massoneria nella realtà brindisina è sempre stato in divenire – ha detto ancora De Marco – tanto che molti fratelli erano fore-

stieri. E questo grazie alla presenza del porto che faceva arrivare in città comandanti di navi, commercianti, agenti marittimi. E la stessa Brindisi ha goduto di tutto questo, diventando snodo delle rotte di altri massoni provenienti da altre logge". Il suo excursus ha abbracciato un arco temporale di circa 200 anni. Partendo dalle prime notizie documentate che attestano la presenza in Brindisi della loggia "Timica" (1811) e della loggia "Jonica" (1813) De Marco si è soffermato successivamente a de-

scrivere con più dettagli eventi e protagonisti della loggia "Giustizia e Ragione" (1867), della loggia "Orientale" (1872), della loggia "Lavoro e Disciplina" (già operante nel 1894) e della più recente loggia "Publio Virgilio Marone" (1982) fino a giungere a parlare della loggia "Regina Viarum", ultima nata in seno al Grande Oriente d'Italia, le cui colonne sono state innalzate il 10 marzo 2013. Al termine della sua ricostruzione storica, il vivo interesse della platea si è manifestato con una serie di domande tendenti ad avere chiarimenti su aspetti del nostro passato ma anche sulle modalità di accesso, sulle qualificazioni necessarie e più in generale sulle finalità e gli scopi, perseguiti dalla nostra Istituzione. "Non siamo assolutamente una lobby", ha spiegato intervistato da "Brindisi Oggi" il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa. "La nostra è un'associazione – ha detto – fondata nel 1805 che si propone il perfezionamento dell'essere umano. Cerchiamo di migliorare noi stessi. Se ognuno lavora per migliorare se stesso allora migliora il mondo. Lo facciamo utilizzando la simbologia. Abbiamo dei valori, come quello della libertà e fratellanza". E non è da oggi che usciamo allo scoperto, ha rimarcato, ricordando che il Grande Oriente da 15 anni ha un sito internet accessibile a tutti, che da tempo è anche sui social e che ha al suo attivo tantissime iniziative pubbliche".



L'intervento di Mario De Marco. Al suo fianco a destra il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonte.com